Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 21 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO Num. 304

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

Le incognite della politica britannica

La posizione di Baldwin compromessa - Hoare sarà il leader di domani? - Austin Chamberlain andrebbe al Foreign Office - Passi inglesi presso le Potenze mediterranee per «la sicurezza collettiva»

Il dilemma

Cosa affiora da questo groviglio di situazioni personali e parlamentari? Per chi non vuole attaccarsi a momentanei giudizi superficiali, per chi non ha nè la necessità nè il desiderio di giurare sul passato o sull'avvenire di questo o quello statista, non resta che trarre una nuova conferma a quella che da tanti sintomi è ormai una realtà inoppugnabile: la decadenza certa di quei sistemi e di quelle mentalità che finora sembravano le direttrici della civiltà europea. L'involuzione societaria ha accelerato fatalmente nella demagogia e nell'irresponsabilità questo processo di decomposizione, che è giunto alla massima, incredibile aberrazione di sacrificare sull'altare di una presunta uguaglianza degli Stati i diritti e i bisogni della Nazione erede di Roma colpita da un'assurda e immorale condanna nei confronti di un agglomerato schiavistico e barbarico.

Il giorno in cui l'Inghilterra si decise con ostinazione spietata a farsi la propugnatrice di una simile politica, essa rinnegava i principi della sua gloria e della sua storia, essa compiva un errore, segnava una colpa di quelle che debbono essere scontate per una nemesi inesorabile. Noi siamo convinti che anche qualora la macchina messa in moto per esclusiva volontà di Eden e compagni avesse ottenuto dei successi temporanei, la macchina avrebbe sempre finito per corrodere, per stritolare ai danni dell'impero britannico.

Oggi l'Inghilterra, governo e paese, è avvolta nella sua nebulosa societaria da cui non sa come uscire, oggi l'Inghilterra è schiava delle formule e delle astrazioni in cui aveva creduto trovare delle comode difese al suo istinto egoistico di conservazione. Chi aveva cercato per primo di tentare di liberarsi dall'inestricabile è stato sconfitto; ma è sintomatico che il giorno stesso della sconfitta si guardi a Hoare come all'uomo di un prossimo domani. Eppure questi è lo stesso sir Samuel Hoare che nello scorso settembre venne personalmente a Ginevra ad appoggiare la politica di Eden, a lanciare l'anatema contro l'Italia prossima a marciare oltre il Mareb, a creare l'atmosfera della crociata antitaliana. Ma l'ex-ministro degli esteri è, a quel che sembra, il rappresentante di quell'empirismo inglese che ha fatto l'impero: accortosi, dopo due mesi di esperienze in cui fu lasciata mano libera a Eden, dell'impossibilità di continuare in una china in fondo alla quale era forse la catastrofe, ha giudicato opportuno spezzare la serie di errori e ridare all'Impero quella libertà di respiro e di movimento che ormai non ha più da quando tutta la flotta è rinchiusa nei porti del Mediterraneo. E' la visione imperiale, è la responsabilità imperiale che dominano nel discorso di Hoare; forse la Camera dei Comuni e l'opinione inglese se ne sono resi conto più di quel che non sia apparso dal voto parlamentare e dagli articoli dei giornali. Comunque le prossime settimane ci illumineranno meglio sulle intenzioni e sulle mire di Londra: la via d'uscita sarà cercata nella sia pur lenta maturazione di una evoluzione di cui abbiamo osservato dei lineamenti ancor vaghi nell'atteggiamento di sir Samuel Hoare oppure si insisterà nei tentativi diretti a isolare e bloccare l'Italia? Alcuni fatti odierni come i passi presso gli stati mediterranei e le dichiarazioni recentissime di Neville Chamberlain non sono davvero di buon auspicio.

L'Italia osserva e tira diritto; è essa, la protagonista in questo turbinio di correnti che si propagano negli stati, nei continenti, negli oceani. Noi non ci fermiamo agli episodi e alle insinuazioni; la voce diffusa dagli ambienti antifascisti sulla nostra responsabilità nelle dimissioni di Hoare e nelle difficoltà parlamentari del signor Laval, in quanto si è voluto artificiosamente creare un collegamento fra questi avvenimenti e il discorso del Duce a Pontinia, è una delle solite volgari menzogne. La sorte di Hoare era già stata segnata dai cían settari dell'antifascismo non appena si conobbero le proposte di Parigi; e questa distorsione della realtà è dovuta al disinganno provato dal non poter rigettare su Mussolini e sull'Italia il peso delle crisi attuali coscientemente organizzate. No, al di là di questi episodi contingenti l'Italia è protagonista perchè colla linea di condotta risoluta, colla resistenza eroica del suo popolo stretto intorno al Littorio, costringe gli altri o ad accentuare la catena di responsabilità o a procedere ad una revisione di atteggiamenti senza di cui non si potrà avere tranquillità, ordine, giustizia nel mondo.

Noi abbiamo impostato dei problemi, indicate delle soluzioni che sono e saranno basilari per la storia del secolo ventesimo. Non per nulla la protagonista è una Nazione vitalizzata da una Rivoluzione in atto.

Alfredo Signoretti

Il prestigio di Baldwin irreparabilmente compromesso

Londra, 20 notte.

Ieri l'Inghilterra e il mondo ebbero la sorpresa di vedere un capitano agguerrito a tutte le insidie della navigazione gettare a mare il proprio primo ufficiale per alleggerire la nave in procinto di inabissarsi. Oggi abbiamo una sorpresa ancora più grossa, di vedere colui che doveva annegare raggiungere la spiaggia a grandi colpi di braccia ed esservi accolto da una folla commossa e plaudente. La nave per contro, pericolosamente inclinata da una banda, minaccia di rovesciare a mare capitano ed equipaggio. Se non è colata a picco è solo perchè una provvidenziale ventata di vacanze natalizie le impedisce di capovolgersi.

Hoare, il trionfatore

Abbiamo visto ieri notte un ministro dimissionario pronunciare un discorso non di tono minore o di pietosa giustificazione del suo operato, ma di autodifesa sincera e coraggiosa. Hoare ha offerto alla Camera dei Comuni, prima di ritirarsi nell'ombra, il più bello, il più convincente e il più commovente discorso che sia stato pronunciato a Westminster da molti anni. Hoare è partito lasciandosi dietro nell'aula dei Comuni e nel paese un scia di rammarico e di commozione, e oggi egli è salutato da molti fra i suoi critici più acerbi come l'autentico leader del partito conservatore, di un grande partito poco abituato ad arrendersi senza combattere alla rivolta delle masse. Qualche scrittore, ancora sotto l'impressione della seduta di ieri, afferma che Hoare ne è uscito trionfatore accampando solidi diritti alla carica di futuro Primo Ministro.

Baldwin, per contro, non può rallegrarsi dei giudizi della stampa. I giornali del suo partito o tacciono del tutto sulle sue dichiarazioni di ieri oppure francamente ammettono che per riportare 230 voti di maggioranza egli ha dovuto compiere una di quelle ritirate alle quali nè il Parlamento nè il Paese erano abituati. Il collaboratore parlamentare del *Daily Herald* afferma che Baldwin si è salvato «con la più abbietta confessione di insuccesso che sia mai stata fatta da un Primo Ministro a memoria d'uomo», per poi aggiungere che la sola persona la quale è uscita con un credito da questo disastroso episodio è sir Samuel Hoare. La Camera ha applaudito calorosamente il Ministro degli Esteri e con pochi applausi freddi quasi forzati ha indicato la sua delusione per l'abbandono così precipitoso e completo da parte di Baldwin di alcune posizioni che dovevano essere difese, se non altro, per il decoro del Gabinetto. E' così che il *News Chronicle* può dire oggi che gli applausi di tutta la Camera «hanno dimostrato che si era più rispetto per l'uomo il quale aveva creduto di agire giustamente e si era dimesso, che non per l'uomo il quale aveva ammesso di essersi sbagliato eppure era rimasto al suo posto di Primo Ministro».

Situazione confusa

La sensazione quasi generale oggi è che il voto di ieri ottenuto a prezzo di un'umiliazione senza precedenti non ha restaurato il prestigio del Governo, ma lo ha forse irreparabilmente distrutto.

Le vacanze parlamentari che si inizieranno domani evitano fortunatamente la necessità di procedere a misure immediate. Ma il malessere persiste e non si corre grande rischio profetizzando rimpasti ministeriali profondi alla ripresa dei lavori parlamentari.

La situazione lasciata dal dibattito di ieri è più grave sotto alcuni aspetti di quanto era 48 ore fa, perchè, come osservano alcuni scrittori, Hoare per difendersi ha dovuto o voluto presentare l'Italia in veste di perturbatore della pace europea e di potenziale aggressore dell'Inghilterra. La situazione poi è stata resa più confusa di prima perchè dall'intero dibattito non è emersa la linea d'azione che il Governo seguirà di fronte ai solenni avvertimenti dati dal ministro dimissionario e alla riconosciuta necessità di proseguire nell'opera di conciliazione.

Baldwin però si è affrettato a dimostrare alla Camera che ieri non si sono fatte soltanto delle parole. Da un lato si apprende oggi la decisione presa dal Governo di porre un termine ai viaggi dei ministri degli Esteri nelle varie capitali del continente e di ripristinare l'egemonia dei diplomatici professionali. D'ora in poi nessuna trattativa importante sarà condotta direttamente fra due ministri degli Esteri. Questi saranno autorizzati a partire soltanto per parafare accordi già conclusi fra le cancellerie. In secondo luogo si comunica pure stasera che il Governo ha iniziato la messa in esecuzione di ciò che sembra essere almeno per ora uno dei principi fondamentali della sua politica, quello cioè di non compiere più nessun passo a difesa della Lega senza essere in anticipo assicurato che passi identici saranno compiuti da tutti i membri di essa.

Si annunzia che il governo ha già iniziato scambi di vedute coi governi di varie Potenze «sul sistema dell'appoggio militare quale parte della responsabilità collettiva». Nulla si dice circa l'esito di questi primi contatti, ma, secondo voci correnti stasera, le Potenze consultate fin da oggi sarebbero quelle mediterranee e principalmente la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia. La notizia ha destato a Londra sensazione vivissima riaccendendo inquietudini e allarmi. Sembra tuttavia che le conversazioni in parola non abbiano carattere inquietante, ma mirino a preparare la posizione che l'Inghilterra sarà chiamata ad assumere qualora alcuni membri della Lega abbiano, dopo tutto ciò che è accaduto, la faccia tosta di chiedere l'adozione dell'embargo sul petrolio. Hoare ha avvertito che tale embargo potrebbe scatenare la guerra, e Londra non fa altro che chiedere alla Grecia in possesso di un unico incrociatore, alla Spagna la cui flotta novera due corazzate fra le più antiquate d'Europa, quale sarà il loro contributo militare nel caso in cui l'Italia si ribelli al verdetto della Lega.

L'ora di Austin Chamberlain

Altra sensazione causa stasera l'annuncio che Baldwin si è recato oggi alla reggia dove ha avuto un'udienza alquanto lunga con re Giorgio. La visita del Primo Ministro è stata immediatamente seguita da una riunione del Consiglio privato del Re. Date poi le voci circolanti nelle ultime 48 ore circa la posizione di sir Robert Vansittart, calmi animati commenti l'altra notizia pure ufficiale che il sottosegretario permanente agli Esteri si è recato a Downing Street insieme con Neville Chamberlain ad attendervi il ritorno di Baldwin dal palazzo di Buckingham. Quale sia la posizione di Vansittart non si sa ancora ma è praticamente certo che Neville Chamberlain ha rifiutato oggi il portafoglio degli Esteri che Baldwin gli aveva offerto.

Si ha la sensazione stasera che alla testa del Foreign Office sarà posto sir Austin Chamberlain al quale spetterà di ridare al vacillante governo nazionale il prestigio che ebbe fino a poche settimane or sono. La permanenza comunque di Chamberlain agli Esteri sarà di breve durata perchè non vi è nessuno il quale si illuda sulla solidità del governo. Rimpasti ministeriali profondi avverranno al più tardi verso il mese di marzo, sotto il pretesto delle dimissioni del ministro della marina lord Monsell. Tale rimpasto segnerà il ritorno al governo di sir Samuel Hoare augurato oggi indistintamente da tutti gli organi della pubblica opinione inglese, e forse l'ascesa di Eden alla carica di ministro degli Esteri. Ciò avverrà tuttavia soltanto nel caso in cui una reale e duratura distensione si produca in Europa.

R. P.

Il passo inglese presso le Potenze mediterranee

Parigi, 20 notte.

Circa il passo inglese presso le Potenze mediterranee l'*Havas* riceve da Londra:

«Si apprende che la Gran Bretagna ha fatto dei passi presso le Potenze del Mediterraneo per domandare se esse hanno prese delle precauzioni militari e navali in previsione delle difficoltà che potevano sorgere dall'applicazione delle sanzioni e se esse sarebbero disposte di mettere in pratica, in caso di un attacco contro la flotta inglese, la mutua assistenza prevista dal paragrafo tre dell'articolo sedici. Si considera qui che sarebbe desiderabile di poter evocare questa questione prossimamente a Ginevra prima della discussione dell'intero progetto di rinforzo delle sanzioni economiche, ma non è ancora indicato se la Gran Bretagna prenderà di ciò l'iniziativa. Occorre ricordarsi che nel discorso che Hoare ha pronunciato ieri ai Comuni, egli ha attirato l'attenzione dell'assemblea sul carattere urgente e capitale della mutua assistenza senza riserva». (Radio).

Guerrieri della colonna dancala eseguiscono una «fantasia» per celebrare una vittoria.

Armati abissini battuti e dispersi

dopo vivace combattimento a sud di Addi Abbi

Il guado di Mai Timchet sotto il controllo dei nostri aerei

Il Comunicato N. 76

ROMA, 19 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato num. 76:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nostri reparti hanno ieri battuto e disperso, dopo un vivace combattimento, un gruppo di armati abissini a sud di Abbi Addi (Tembien). Da parte nostra sono caduti un sottufficiale e un ascaro. Quindici soldati nazionali feriti. Le perdite nemiche sono rilevanti.

«L'aviazione ha nuovamente bombardato raggruppamenti di armati nemici a cavallo del Tacazzè, nella regione di Mai Timchet.

«I capi, notabili e armati di tutte le frazioni dell'Ogaden Rer Abdullah hanno tenuto in Gorrahei la tradizionale assemblea della loro tribù, e hanno ripetuto dinanzi al Regio Residente la loro piena sottomissione all'Italia.

«I reparti armati Ogaden sono stati inquadrati nelle formazioni dei nostri dubat».

Il negus nelle strette dell'«Intelligence Service»

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 20 notte.

I viaggiatori provenienti da Addis Abeba, concordano nell'affermare che le presenti condizioni morali e fisiche del negus sono estremamente depresse. Le inquietudini e le preoccupazioni non hanno mancato di influire sul male ereditario che da tempo ne mina il fisico: la tubercolosi. Oltre ad infiammarli le [illegible] ed a procurargli ogni sera parecchie linee di febbre — come rilevò lo stesso dottore Zervos, ministro di Grecia e medico di fiducia dell'imperatore — l'aggravarsi del male lo rende particolarmente nervoso. La innata sfiducia verso quanti lo circondano è aumentata: Hailé Selassié sospetta di tutti, non crede a nessuno, diffida dei ras, dei capi militari e soprattutto dei funzionari del «ghebbi».

Miseria fisiologica

Il negus si sarebbe recato al fronte, non per assumere il comando delle operazioni, bensì per accertarsi del grado di sincerità di alcuni generali e delle reali condizioni dell'esercito. Questo, soprattutto, lo preoccupa fortemente. Nei giorni scorsi, dopo il bombardamento di Dessiè, avendo chiesto ad un personaggio europeo della colonia di Addis Abeba un parere al riguardo, Hailé Selassié ricevette la seguente risposta:

— Da quanto posso giudicare, il vostro esercito non manca nè di armi, nè di munizioni; quello, tuttavia, che colpisce, è lo stato di profonda miseria fisiologica degli uomini. Ad Addis Abeba, come a Dessiè, i vostri soldati soffrono talmente la fame, che supplicano gli europei di dar loro una piastra, per poter mangiare.

Il negus parve colpito da una dichiarazione del genere, che dovette metterlo al corrente di una situazione sconosciuta.

— Credete che ciò abbia conseguenze gravi?

— Gravissime, perchè almeno la metà dei soldati, pur di mangiare, non esiterà ad abbandonare i ranghi dell'esercito.

— Purtroppo non abbiamo servizi logistici. — E il negus pronunciò queste parole con un tono che era la diretta confessione della sua assoluta incapacità a rimediare ad una situazione tanto disastrosa.

Tutti gli europei, di recente ricevuti da Hailé Selassié, hanno notato, comunque, come il Negus abbia perduto l'impassibilità statuaria, che costituiva la sua caratteristica, allorchè si trovava in presenza di bianchi. Adesso, manifesta improvvisi sbalzi di umore e manifesta soprattutto una inconsueta impazienza di informarsi, di conoscere, di sapere.

Clifford è di scena

Mi viene segnalato da Dire-Daua che, non appena conosciute le proposte Laval-Hoare, il famigerato colonnello Clifford, capo dell'Intelligence Service - Ethiopian Department, partì frettolosamente da Giggiga alla volta di Addis Abeba, donde in compagnia del ministro britannico Barton, si recò al quartier generale del negus.

Da successive informazioni, apprendo che i personaggi suggerirono al negus di accettare in linea di massima le proposte ma, in caso di una eventuale loro discussione, dimostrarsi intransigente circa lo sbocco al mare ad Assab che, assai più di quello di Zeila, presenta per l'Etiopia un indiscutibile vantaggio dal punto di vista morale. Ottenendo Assab, infatti, l'imperatore potrà dimostrare agli irrequieti capi delle tribù Amhara, di essere pervenuto ad un reale scambio territoriale fra l'Italia e l'Etiopia, con evidente vantaggio di quest'ultima, essendo stato ottenuto il tanto aspirato sbocco al mare, che forma il perno di tutta la politica abissina, fin dal momento dell'avvento di Tafari alla reggenza.

Di fronte alla popolazione amarica, la scelta di Assab servirebbe a dimostrare che gli etiopici risultarono vittoriosi sugli italiani, costretti a cedere una parte dei loro territori. I suggerimenti di Clifford e di Barton sono tutt'altro che ispirati agli interessi etiopici; essi sono, per contro, volti a favore degli interessi britannici, quando si consideri che Assab, più che Gibuti, è una freccia nel fianco di Aden. Difatti, con l'avvento dell'aviazione, Aden, sentinella inglese alla porta meridionale del Mar Rosso, perdette la metà del suo valore, essendo completamente scoperta dal punto di vista aereo; la perderebbe totalmente, qualora l'Abissinia, diventato territorio di popolamento italiano, costituisse un retroterra alla nostra base aerea di Assab.

Risulta inoltre, che in via subordinata, Clifford (rimasto al Quartier Generale, mentre Barton ha fatto ritorno ad Addis Abeba) continui a premere sul negus, affinchè si opponga alla cessione della Dancalia, offrendo magari, come contropartita, altri territori nel sud-ovest abissino. Tale manovra di Clifford risulta inspiegabile a prima vista perchè, a parte le possibilità petrolifere, la Dancalia è una regione sterile, di nessun valore rispetto alle fertili regioni del sud-ovest, dove sono possibili tre raccolti annui. Essa risulta invece in diretta connessione col piano inglese, mirante a liberare Aden.

Non è possibile stabilire quale sia l'esatta inter-dipendenza fra il Foreign Office e l'Intelligence Service; certo, è bene rilevare che mentre ufficialmente il primo si sforza di risolvere il conflitto, il secondo continua la propria azione deleteria, provocatoria, nefasta, in cui già si vede l'origine del conflitto medesimo, essendo noto come l'incidente di Ual-Ual avvenne per istigazione di Clifford. D'altra parte apprendo dalla Somalia inglese, che i rifornimenti di munizioni all'Etiopia continuano ad arrivare per via Zeila-Berbera con ritmo sempre crescente. Autisti militari britannici provvedono al trasporto e ufficiali della Royal Army e agenti dell'Intelligence Service, vanno ogni giorno a mettersi a fianco dei capi etiopici, come consiglieri oppure come controllori.

Paolo Zappa.

L'aviazione sul fronte somalo

Concentramenti nemici bombardati a nord di Dolo

Dolo, 20 notte.

L'attività della nostra aviazione è particolarmente intensa. Ieri le nostre squadriglie hanno bombardato dei concentramenti di avanguardie nemiche a nord di Dolo.

Si afferma che l'armata di ras Desta continua lentamente la sua marcia e si trova con il grosso delle sue forze a pochi giorni di marcia dai nostri.

(Radio A. O.).

L'azione aerea sul Tacazzè

Colonne nemiche disperse

Adigrat, 20 notte.

Sull'azione aerea, a cui accenna il comunicato di ieri, si apprende che i nostri apparecchi hanno effettuato del bombardamenti nella regione del Tacazzè contro alcune colonne abissine. Le truppe etiopiche non portavano gli abituali «sciamma» color bianco, ma altri di colore «kaki», onde meglio mimetizzarsi con il terreno. Il risultato del bombardamento è stato efficace.

In seguito al bombardamento effettuato il giorno 18, a sud-ovest di Macallè, una colonna nemica si è sbandata. Gli abissini marciavano in direzione nord.

Si apprende che anche in questo settore, come lungo il Tacazzè, le Camicie Nere hanno partecipato alle azioni delle truppe indigene con irresistibili attacchi.

(Radio A. O.).

Vibrante dimostrazione della Camera

ai Sovrani, al Duce, all'Esercito

Il discorso di chiusura di S. E. Costanzo Ciano

Roma, 20 notte.

Con manifestazioni di profonda devozione alla Dinastia ed al Duce, stasera la Camera dei Deputati, avendo esaurito l'ordine del giorno, ha preso le vacanze.

La seduta viene aperta alle ore 15 dal Presidente Ciano. Al banco del Governo siedono i Ministri De Vecchi di Val Cismon, Benni, Solmi, Cobolli-Gigli ed i Sottosegretari De Marsanich, Bianchini e Tumedei. Aula affollatissima. Molto pubblico nelle tribune.

All'inizio della seduta, subito dopo l'approvazione del verbale, il Presidente comunica che fra pochi giorni sarà iniziata la distribuzione degli attestati che sostituiscono le medaglie di deputato, donate alla Patria. Le medaglie, consegnate dai deputati in carica, dagli ex-deputati e dalle famiglie dei deputati ed ex-deputati defunti, hanno oggi superato il numero di 1300. Le offerte seguitano ad affluire numerose. Entro il mese si recherà ad effettuare la consegna delle medaglie donate, al Segretario del Partito.

I volontari alpini

Approvati senza discussione alcuni disegni di legge sale la tribuna l'on. Manaresi che parla sul disegno di legge per il conferimento del grado di ufficiale del R. Esercito ad alcuni ex-volontari alpini.

MANARESI nota che questo disegno-legge è modesto nella sua espressione materiale ma è di altissima significazione morale soprattutto in questo momento. Si riallaccia alla nobilissima tradizione del Cadore, alla tradizione di Pier Fortunato Calvi luminoso esempio del volontarismo cadorino. Egli ricorda la costituzione del 1° battaglione volontari alpini Cadore, che in unione ai volontari di Feltre nei primi giorni della guerra seppe difendere il paese e conquistare eroicamente cime contese. Questo reparto tenne saldamente il suo posto e tutti gli otto ufficiali ebbero decorazioni al valore. La fine della guerra tolse a questi ufficiali il grado che essi si erano conquistati col loro sacrificio.

Oggi il Governo Fascista, al quale fu prospettata la grave ingiustizia fa ammenda di un errore del nostro lontano passato col provvedimento in esame che riuscirà caro alla terra di Cadore e a tutti i volontari di tutte le epoche di tutte le età. Tale provvedimento che mantiene il grado a quegli ufficiali volontari attesta l'alta sensibilità umana di chi dirige il Ministero della Guerra agli ordini del Duce. Esso riconosce che tanto più il grado ha significato in quanto sia conquistato col sacrificio e col sangue (*applausi*) ed avrà questo provvedimento ripercussioni anche sullo spirito di coloro che in terra d'Africa coi loro atti di valore perpetuano nel tempo l'eroismo di quelli che li precedettero. Esso interpreta infine l'animo ed il sentimento di tutti i soldati della Camera Fascista.

Le ultime parole del vibrante discorso dell'on. Manaresi sono coperte dagli applausi unanimi e da grida di Viva l'Esercito. Poi il Presidente, i Ministri ed i Deputati sorgono in piedi ed applaudono a lungo, fra gli Evviva all'Esercito. Tutti gli altri disegni di legge, all'ordine del giorno, fra cui quello che modifica la costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda sono approvati senza discussione.

Il disegno di legge che apporta modificazioni alle aliquote di tasse di vendita sugli olii minerali e loro residui è approvato con un lieve emendamento proposto dal Ministro per le Finanze.

Il Presidente

Prima della votazione a scrutinio segreto il Presidente sorge in piedi e fra la vivissima, deferente attenzione dell'assemblea, dice:

«*Camerati! Con la seduta odierna ha termine il breve ma intenso periodo di lavori, inauguratosi il 7 dicembre con una manifestazione che sarà a lungo ricordata. Prima di separarci si sarebbe dovuto procedere al sorteggio della Deputazione destinata a recare insieme con la presidenza, a Capo d'anno, l'omaggio e l'augurio della Camera fascista alle Loro Maestà* (grida di Viva il Re!). *Nel primo giorno del nuovo anno, per volontà augusta, non avrà luogo il consueto ricevimento, ma questa circostanza di cui tutti intendono il significato non ci può esimere dall'elevare egualmente il pensiero agli amati Sovrani che in perfetta comunione col popolo ne infiammano coll'esempio la passione e la fede negli alti destini della Patria* (nuove grida di «Viva il Re!»). *Camerati! sono sicuro di esprimere il vostro unanime sentimento facendo giungere rispettosamente alla Reggia i più fervidi voti augurali per il nuovo anno riaffermando con essi la devozione più profonda alla gloriosa Dinastia*».

La chiusa del breve, preciso discorso del presidente è accolta con una prolungata acclamazione e da alte grida di «Viva il Re!», «Viva la Regina!», «Viva la Dinastia!».

Si svolgono quindi tre votazioni a scrutinio segreto. Dopo averne comunicato l'esito il Presidente davanti all'assemblea sorta nuovamente in piedi dice:

«*Onorevoli camerati! Con l'approvazione dei disegni legge oggi esaminati, l'ordine del giorno è esaurito e la Camera sarà convocata a domicilio. Auguro all'Italia ogni maggior fortuna nella gloriosa e dura vicenda che attraversa. Ognuno di noi raggiungendo il focolare domestico, in cui il Paese è affidato ad un Uomo verso il quale noi tutti, oltre alla più profonda e sentita ammirazione, sentiamo la dedizione più assoluta* [illegible] *noi siamo oggi, domani e sempre, non retoricamente, ma effettivamente pronti a versare fino all'ultima goccia di sangue!*».

Imponente ovazione

A queste parole la Camera prorompe in una imponente ovazione fra nuove e vibranti grida: «Duce! Duce!». Agli applausi si associa con fervido entusiasmo il pubblico delle tribune poi il Presidente riprende il suo discorso.

Un nuovo, calorosissimo e lungo applauso segue il saluto al Duce. Il Presidente sta per togliere la seduta, ma da un banco del primo settore di destra chiede di parlare l'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro.

ROSSI Amilcare crede che la Camera non possa sospendere i suoi lavori senza esprimere il suo voto augurale più caldo e più devoto verso l'amato Presidente. (*Grida di Viva Ciano!*). Certo che esso sarà anche più gradito al suo animo se sarà unito al voto per tutta la sua famiglia, e particolarmente per quella nobilissima figura di camerata che proprio ieri l'assemblea ha acclamato come una purissima espressione di eroismo e di sentimento del dovere. Le parole che il Presidente poc'anzi ha pronunciato trovano una profonda eco nell'animo di tutti i deputati che pienamente, consapevolmente sentono di potere dall'intimo dell'animo loro aderire in perfetta tranquillità di spirito al suo voto, al suo invito che parte anche dall'intimo di ciascuno di essi, in ogni ora e in ogni momento: la fedeltà assoluta cieca verso il Duce, e la promessa di servire la Patria fascista soprattutto in quest'ora così dura ma così gloriosa.

Le belle ferme parole dell'on. Rossi, che hanno interpretato pienamente il sentimento della Camera fascista, sono salutate con nuove calorosissime acclamazioni, mentre il Presidente toglie la seduta annunciando che essendo terminato lo svolgimento dell'ordine del giorno l'assemblea sarà convocata a domicilio.

Quando S. E. lascia il suo seggio, i deputati lo salutano con nuovi applausi che continuano fino a quando il Presidente non è uscito dall'aula.

Galeazzo Ciano membro del Gran Consiglio

ROMA, 20 notte.

Con provvedimento in corso, su proposta del Duce, il Dott. Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio del Fascismo a termini dell'art. 3 della legge istituzionale.

La circolazione delle auto discussa al Senato

Roma, 20 notte.

Alle 15, quando S. E. Federzoni dichiara aperta la seduta, sono già presenti nell'aula circa 200 senatori. Al banco del Governo vediamo il Ministro Thaon di Revel e il Sottosegretario onorevole Tassinari. La seduta ha inizio con l'esame di un primo gruppo di disegni di legge. Su quello che modifica le norme sull'assegno bancario e sull'assegno circolare e su alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia chiede di parlare il senatore Giannini.

Gli assegni circolari

GIANNINI rileva che le disposizioni del disegno-legge in discussione lo lasciano perplesso per le conseguenze di ordine giuridico ed economico. Quando fu elaborato a Ginevra sullo *chèque*, fu posto il problema se potesse essere pagato da uno che non fosse banchiere. Si finì con lo stabilire che lo *chèque* deve essere tratto su un banchiere ma siccome alcuni Stati non intendevano modificare la loro pratica nazionale con una riserva speciale si consentì agli Stati dissenzienti disporre che gli *chèques* fossero tratti anche su chi non fosse banchiere. In Italia se lo *chèque* è emesso all'estero sull'Italia su uno non banchiere, era considerato come *chèque* e pagato, viceversa se è emesso in Italia e pagabile all'estero su uno non banchiere lo *chèque* è valido solo secondo la legge italiana. In tal modo è stata allargata la circolazione degli *chèques* e si è mutato il sistema e l'armonia di questa disposizione ponendola in conflitto con la convenzione in materia di *chèques*. Infatti disporre che lo *chèque* [illegible] in Italia e pagabile all'estero su uno non banchiere equivale a voler modificare, per un Paese che può ammetterne la validità.

Per tali ragioni raccomanda al Ministro Guardasigilli che queste leggi organiche che hanno richiesto anni di paziente lavoro, non vengano modificate con ritocchi parziali che minacciano di sgretolare il sistema armonicamente composto senza rendersi conto delle conseguenze che ne possano derivare.

Il Ministro THAON DI REVEL assicura l'oratore d'aver preso nota delle sue osservazioni perchè se ne possa tenere il dovuto conto.

Numerosi altri disegni di legge sono approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto. Terminata la votazione il senatore Pozzo ha la parola sul disegno di legge che riduce la tassa di circolazione degli autoveicoli.

POZZO. — Precisando le nuove tariffe, indicando la massima potenza tassabile, prolungando da 6 a 12 mesi l'esenzione per le automobili nuove ed estendendo la esenzione anche alle vetture di maggior potenzialità, il Governo fascista dimostra il proposito di favorire l'automobilismo; ma ragioni supreme di interesse nazionale hanno impedito in questa ora storica per l'Italia di proseguire in tale via. Queste ragioni ci han-

no obbligato ad mas[illegible] la tassa di vendita sui carburanti per ottenere una riduzione di consumo, da cui deriva come necessaria conseguenza la riduzione della circolazione automobilistica.

Il nuovo provvedimento legislativo favorisce soltanto le autovetture e gli autemezzi ma non comprende gli autocarri la cui circolazione è indispensabile per la vita del Paese: sarebbe desiderabile che la facilitazione fosse estesa anche a questa categoria di autoveicoli che, gravata come è oggi da notevoli oneri, versa in grandi difficoltà. Sarebbe un giusto criterio di perequazione tributaria. Quando le condizioni del Paese poi lo permetteranno, sarà bene che la tassa di circolazione, come già è stato invocato, venga totalmente abolita almeno per tutti gli autoveicoli di nuova costruzione. Gli aumenti testé applicati alla tassa di vendita sui carburanti, la organizzazione degli approvvigionamenti curata da tutti gli importatori sotto la direzione dell'Ufficio speciale dei combustibili liquidi, nonché l'aumento delle scorte di riserva dei carburanti, tutti provvedimenti voluti dal Governo fascista, hanno fatto raggiungere pienamente gli scopi prefissi. Si può affermare che il consumo interno dei carburanti nella prima quindicina di settembre, ha rappresentato una diminuzione d'oltre il 00 per cento in confronto di quello dello stesso periodo dell'anno scorso.

Gli autoservizi di linea

Del resto, un provvedimento di sgravio, il Governo lo ha applicato in questi giorni in favore degli autoservizi di linea con il R.D.L. 2 dicembre 1935 disponendo il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati dagli autoveicoli adibiti a tali servizi. Il provvedimento è stato quanto mai opportuno perché le perdite che molte aziende di autoservizi subivano, le avrebbero costrette alla cessazione del servizio o al fallimento. L'oratore rivolge vivo appello al Ministro delle Finanze perché il provvedimento sia completato con una analoga, se anche parziale agevolazione a favore degli autoservizi di piazza. L'aumento delle tariffe, consentito in alcuni Comuni, ben lungi dal riparare al male lo ha anzi aggravato poiché l'elevatezza di esse allontana il pubblico dall'uso delle autovetture di piazza. Il provvedimento invocato costituirebbe un atto di giusta tutela di questa importante ed utilissima categoria di lavoratori. Rimarrà così nuovamente affermato che pur nelle ore grandi e gravi come quelle che attraversiamo il Regime non viene meno al principio di equa assistenza anche quando questo richieda un modesto sacrificio da parte dell'erario.

Sull'argomento parla poi ancora il sen. Felici.

THAON DI REVEL, Ministro delle Finanze, afferma che il senatore Pozzo ha posto giustamente in evidenza che il D. L. in discussione corrisponde alla politica di sgravi perseguita dal Regime, politica che deve subire un momento di arresto in questo periodo di sanzioni. Essa sarà ripresa non appena le circostanze lo renderanno possibile. Dando tale affidamento l'oratore ritiene di avere risposto anche al sen. Felici. Quanto alle automobili di piazza, assicura il Senato che la questione è allo studio con spirito di benevolo riguardo per tale categoria di contribuenti. (*Applausi*). Il disegno-legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione. Alle 11,20, dopo una seconda votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Le Confederazioni del Commercio
per ridurre la disoccupazione

Roma, 20 notte.

Fra la Confederazione dei Commercianti e la Confederazione dei lavoratori del Commercio, è intervenuto un accordo che prevede la revisione e il rinnovo tra le competenti Federazioni di categoria, dei contratti stipulati l'anno scorso, per ridurre la disoccupazione, contratti che dovranno tenere conto della situazione di ciascuna categoria delle diverse province del Regno. I principii fondamentali di tale regolamentazione, sono stati così precisati:

1) adozione della settimana di quaranta ore in quelle attività le cui condizioni tecniche e economiche lo consentano;

2) adozione di turni in quelle categorie ove sia possibile, allo scopo di favorire una più larga ed equa distribuzione del lavoro;

3) eliminazione del lavoro straordinario e limitazione del lavoro femminile e minorile allo scopo di favorire un maggiore impiego di mano d'opera maschile e adulta secondo i principii già attuati nel campo commerciale;

4) eliminazione del personale impiegato, possessore di altre fonti di reddito, tenendo presenti le disposizioni già impartite a questo proposito dal P.N.F.

I Presidenti delle due Confederazioni hanno riconosciuto la opportunità di promuovere e disciplinare quegli spostamenti di lavoratori che siano richiesti dalla situazione nelle categorie commerciali delle varie province, proponendo, all'occorrenza, quei mutamenti formali e sostanziali che risultassero necessari per adeguarvi la organizzazione e il funzionamento degli uffici di collocamento; ed hanno preso gli opportuni accordi perché siano sollecitamente condotti a termine gli studi intrapresi con la collaborazione della Cassa Nazionale Malattie addetti del Commercio, circa la possibilità di adottare anche nel campo del commercio, l'istituto degli assegni famigliari.

In base ai suddetti criteri, sono state impartite disposizioni alle Federazioni nazionali aderenti, che si sono messe subito al lavoro. Per quanto riguarda la categoria dei lavoranti barbieri, parrucchieri e affini, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, hanno convenuto che a tutto il 31 marzo 1936, per un giorno ogni mese, i lavoranti occupati presso le aziende artigiane site nei capoluoghi di provincia, cederanno il loro posto ad un operaio disoccupato, designato da una Commissione composta da tre rappresentanti della Federazione artigiani e da tre rappresentanti del sindacato lavoranti barbieri e parrucchieri. Nel caso che il datore di lavoro non ritenga di poter consentire la sostituzione del personale da lui dipendente con personale disoccupato, sarà disposto il versamento di una somma pari all'importo di una giornata di lavoro: metà a carico del lavorante non sostituito e metà a carico del datore di lavoro. La somma stessa sarà versata direttamente dal datore di lavoro al lavorante disoccupato designato.

Le madri prolifiche
a Roma

Roma, 20 notte.

Le prime giornate romane delle 94 madri prolifiche giunte da ogni provincia d'Italia per partecipare alla «Giornata della Madre e del Fanciullo», sono state occupate alla visita delle varie opere della Capitale. Accompagnate quasi tutte dai propri mariti, le madri si sono recate ieri in torpedone alle varie Basiliche soffermandosi particolarmente a S. Pietro.

Stamane alle ore 11,30, nell'albergo di S. Cristoforo dove queste famiglie sono alloggiate a cura dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, si è svolta la distribuzione dei diplomi di benemerenza che sono stati consegnati dal Presidente dell'Opera, il quale ha rivolto alle madri e ai mariti elevate parole, sottolineando il significato altissimo dell'onore loro concesso, esaltando la benedetta fecondità della donna italiana e la santità della famiglia, cardine essenziale della vita della Nazione. La breve e austera cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

L'argomento preferito nelle conversazioni fra le donne prolifiche, è rappresentato dalla giornata del 24, e più particolarmente dal ricevimento a Palazzo Venezia. Con quale commozione queste donne, che vengono da tutte le provincie d'Italia, parlano del Duce! La signora Adele Mazzoleni in Manfredini, di Milano, che in otto anni di matrimonio ha avuto otto figli e che è prossima a divenire madre per la nona volta, ci dice che il suo più grande desiderio sta per essere appagato: quello di vedere il Duce.

In questa atmosfera di commosso fervore è trascorsa per le madri più prolifiche d'Italia la giornata di oggi, durante la quale esse si sono recate a rendere omaggio al Milite Ignoto e alla Cappella votiva dei Caduti fascisti a Palazzo del Littorio, deponendo due corone di alloro. Sulla prima si legge: «Le famiglie prolifiche al Milite Ignoto». Sulla seconda: «Le famiglie prolifiche ai Caduti per la Rivoluzione». Alle ore 16 le donne con i rispettivi mariti si sono recate a Palazzo Braschi dove hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dalla Federazione dell'Urbe, ricevimento al quale hanno preso parte, oltre al Federale e ai Direttori, la Fiduciaria dei Fasci Femminili con la Delegata e il Presidente dell'Opera Maternità e Infanzia.

LA REQUISITORIA DI UN REFERTO MEDICO

Una pallottola "dum dum,,
provocò la morte di Dalmazio Birago

Roma, 20 notte.

La protesta italiana a Ginevra per il barbaro uso delle pallottole «dum-dum», vietato da tutte le convenzioni internazionali, è documentata da grande copia di fotografie e di rilievi medici. Assai precisa è fra l'altro la relazione sul decesso del sergente motorista Medaglia d'oro Dalmazio Birago, stesa dall'ufficio sanitario del Comando di Aeronautica per l'A. O.

«Verso le ore 11.30 del giorno 13 novembre corrente anno — dice la relazione — da bordo di un apparecchio «Ca 101» di ritorno dal bombardamento di Mai Mescio, è stato trasportato nella locale infermeria dell'aeroporto di Asmara per le indispensabili prime cure, il sergente motorista Birago Dalmazio, il quale era stato ferito durante il volo, circa un'ora e mezza prima.

Questa documentaria della civiltà «dum dum» — «made in England» — è stato raccolto da Sandro Sandri, nostro inviato speciale, sul campo di battaglia di Dagnerei e pubblicato su «La Stampa» del 20 novembre XIV. Abbiamo riesumato dai nostri archivi le due fotografie che documentano da quale pallottola e da quale fabbricante sono state straziate le carni dell'Eroe Dalmazio Birago.

Il primo esame

«Rimosso il laccio con cui il personale di bordo aveva provveduto a evitare ogni eventuale emorragia, è stato constatato che il Birago presentava posteriormente al terzo medio della coscia sinistra una vasta ferita con maciullamento dei tessuti molli, compreso il nervo sciatico e la frattura comminuta del femore.

«Provveduto al trasporto all'ospedale del ferito, è stato fatto anche un sopraluogo sull'apparecchio ed è stato osservato che, oltre il foro d'entrata del proiettile attraverso la parete sinistra in tela dell'apparecchio stesso, nell'interno si constatava proiettata contro la stessa parete qualche piccola scheggia d'ossa e schizzi di sangue. Inoltre si è notata la presenza di piccoli fori sulla tela stessa con sfilacciamenti del tessuto verso l'esterno, prodotti senza dubbio da minutissime schegge del proiettile. Tale fatto fece supporre al personale di bordo che si fosse trattato di un colpo di fucile da caccia.

«Dai medici dell'ospedale, in un più minuto esame della ferita, veniva constatato: «Coscia sinistra deformata per la presenza di angolature e convessità esterne per frattura del femore al terzo medio; in questa zona notevole aumento della circonferenza dell'arto. Sulla faccia posteriore della coscia presso il terzo medio, vasta ferita lacero contusa crateriforme a contorni irregolari della larghezza approssimativa di otto centimetri con bordi contusi, poco sanguinanti.

Le schegge metalliche

«Tutte le parti molli erano spappolate e fra di esse affiorava il moncone distale dello sciatico reciso e sfilacciato. Dalla ferita scarso gemizio sanguigno di origine ossea. Arto accorciato di cinque centimetri. Gamba e piede freddi con marezzatura sul collo del piede con sensibilità tattile termica e dolorifica pressoché abolite.

«L'esame radiologico metteva in evidenza numerose schegge metalliche oscillanti dalla grandezza di un centimetro di diametro a quella di un grano di miglio oltre a un numero non indifferente di schegge di ossa di varia grandezza attorno al focolaio di frattura e nelle masse muscolari.

«In seconda giornata, per sopravvenuto processo cancrenoso, si dovette procedere — nonostante lo stato di choc traumatico — d'urgenza alla amputazione della coscia al terzo superiore, fatto che permise un esame attento e minuzioso dell'arto colpito con i seguenti risultati: frattura comminuta del femore con proiezione di grosse schegge ossee nelle masse muscolari e presenza di numerose schegge metalliche con i caratteri già rilevati nell'esame radiologico.

«Di tali schegge metalliche, appunto perché la loro presenza in una ferita non era spiegabile se non ammettendo che la lesione fosse stata prodotta non da proiettili autorizzati dalle convenzioni internazionali, il sottoscritto rintracciò nel vasto campo della ferita quattro pezzi di proiettile (allegati alla presente relazione), di cui uno tutto contorto e sicuramente appartenente alla camicia del proiettile, ed altri tre di varia grandezza, appartenenti alla pallottola. Uno di questi ultimi tre presenta inoltre evidenti tracce di svasatura.

«Da quanto sopra esposto si ritiene in tutta coscienza di poter escludere che i caratteri della ferita riportata dal sergente motorista Birago Dalmazio siano riferibili ai fenomeni di scoppio delle ossa che nei limiti della «zona di scoppio» possono essere causati da un comune proiettile, poiché in tal caso, mentre sarebbe spiegato lo spappolamento dei tessuti e la frattura comminuta dell'osso con proiezione di schegge nelle parti molli, nessuna spiegazione potrebbe essere data della presenza dei frammenti metallici.

La conclusione

«Pertanto la conclusione del sottoscritto, in conformità anche del parere dei tecnici appositamente consultati, è che la ferita riportata dalla Medaglia d'oro Birago Dalmazio sia stata causata da proiettile esplosivo».

La relazione reca la firma del tenente colonnello medico, capo del servizio sanitario dell'A. O., Giuseppe Del Vasto.

Attendiamo ora che Ginevra, così sollecita a prendere in considerazione le proteste dell'Etiopia, esprima il suo parere su questa nuova schiacciante prova della barbarie abissina.

Sei presepi inviati in A. O.
dai giovani intagliatori di Ortisei

Bolzano, 20 notte.

Gli allievi intagliatori in legno della Scuola d'arte di Ortisei, volendo dimostrare tutta la loro simpatia per le truppe operanti in A. O., hanno eseguito sei grandi e artistici presepi, destinandoli come dono di Natale ai soldati che vittoriosamente combattono in terra africana. Ogni presepe è accompagnato da una lettera nella quale è espresso tutto l'entusiasmo con cui la gente della Valle Gardena segue lo svolgersi delle operazioni.

212 mila lire vinte al lotto
da un giuocatore di Genova

Genova, 20 notte.

Un concittadino che è riuscito a mantenere l'incognito, con i numeri 3 6 90 giuocati per la ruota di Bari e usciti la settimana scorsa, ha vinto la bella somma di 212 mila lire.

Autografo reale
al generale Grazioli

Roma, 20 notte.

S. M. il Re si è compiaciuto inviare a S. E. il Generale comandante designato d'Armata on. Cav. di Gr. Cr. Francesco Grazioli, Ispettore Capo per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, la seguente lettera nella circostanza del collocamento in ausiliaria per età:

«Caro Generale, con vivo rincrescimento ho apposto la firma al decreto che La colloca in ausiliaria per età.

In questa circostanza mi è gradito esprimerLe il mio vivo compiacimento per le benemerenze da Lei acquisite in quarantaquattro anni di brillante carriera, benemerenze che inspirano l'affetto, la stima e l'alta considerazione di cui Ella si è saputa circondare.

Le continue prove di attività, di valore e di abnegazione date in Eritrea negli anni 1896-97-98 e nella Libia dal 1911 al 1915, le spiccate doti di comando, soprattutto quelle di fervido animatore e di saggio organizzatore, rivelate nella grande guerra quale Capo di Stato Maggiore di Corpo d'Armata e di Armata e al comando della brigata «Lambro», della 48.a Divisione dell'VIII Corpo d'Armata e del Corpo d'Armata d'assalto, le ricompense più ambite in vittoriosi combattimenti — a Bir-Tobras e a Sidi-Said, a Gorizia e a Vittorio Veneto — e due promozioni per merito di guerra testimoniano quanto Ella abbia ben meritato della riconoscenza dell'Esercito e del Paese.

Dopo la guerra, nelle cariche di Comandante del Corpo d'occupazione di Fiume, di Direttore superiore delle Scuole militari, di Comandante del Corpo d'Armata di Verona, di Sottocapo di Stato Maggiore Generale e di Comandante designato d'Armata di Bologna, aggiunse nuovi titoli alla Sua instancabile operosità.

A Lei spetta anche il merito di avere efficacemente concorso alla prima applicazione della legge sulla istruzione premilitare e postmilitare, che identifica le funzioni di cittadino e di soldato e alla quale Ella avrà modo di dare ancora la Sua illuminata esperienza e il Suo apprezzato contributo.

Col mio ringraziamento, caro Generale, Le porgo i voti migliori e il mio affettuoso saluto.

Roma, 11 18 dicembre 1935-XIV.

Suo affmo

firmato: VITTORIO EMANUELE.»

Il «Bollettino Militare» è stato pubblicato integralmente nella «Stampa della Sera» di ieri.

Riunione di dirigenti artigiani ad Asti

Asti, 20 notte.

Si sono riuniti ad Asti i Capi ed i membri dei Direttori di Comunità artigiane per il primo rapporto provinciale dell'artigianato della nuova provincia. Presenti oltre 110 dirigenti, l'ispettore interprovinciale cav. Urbinati ha portato il saluto del Presidente della Federazione. Si è quindi svolto il rapporto sotto la presidenza del Segretario Provinciale dott. Pialtelli.

Al termine dell'adunata, vibrante di entusiasmo e di fede fascista, i dirigenti dell'artigianato provinciale sono stati ricevuti dal Segretario federale dott. Vicari, che ha loro brevemente parlato sui doveri della categoria nell'ora storica che la Patria vive.

L'odierna cerimonia a Paderno
in memoria di Arnaldo Mussolini

Forlì, 20 notte.

Oggi nel pomeriggio giungeva da Roma, salutato alla stazione dalle autorità, da 300 vessilli delle organizzazioni del Regime, dalle Associazioni combattentistiche e da un'enorme folla di popolo, il gagliardetto del Direttorio nazionale del Partito, giunto qui per partecipare, nel 4.o anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, a un rito religioso nel cimitero di Paderno. Alla cerimonia erano presenti S. E. Starace e S. E. Luigi Russo, capo di S. M. della Milizia.

La giornata della fede
sarà ripetuta domenica a Roma

Roma, 20 notte.

Per dar modo a quanti non ebbero la possibilità di accedere all'Altare della Patria e ai Gruppi Rionali nel giorno del Plebiscito della Fede, il rito sarà ripetuto domenica prossima sia ai Gruppi che al Vittoriano con le modalità di accesso già note.

L'esempio di un comunello

Novara, 20 notte.

A Belgirate la giornata della «fede» ha avuto un esito veramente esemplare. Su una popolazione di 650 abitanti, sono stati offerti 148 anelli nuziali, oltre due chilogrammi di oro, 12 chilogrammi di argento e 6 tonn. di rottami di ferro. Per tale dimostrazione plebiscitaria, Belgirate è stata segnata all'ordine del giorno dalla nostra Federazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 dicembre 1935-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	7,0	5,0	var.	misto	mos.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	2,0	—1		cop.	—
Venezia	4,0	2,0	dim.	pior.	cal.
Trieste	7,0	4,0	»	»	mos.
Trento	4,0	—2	»	cop.	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	8,0	4,0	aum.	pior.	—
Ancona	9,0	5,0	»	»	mos.
Rimini	4,0	2,0	»	»	»
Roma	13,0	7,0	dim.	cop.	»
Napoli	18,0	13,0	dim.	»	»
Bari	15,0	9,0	»	»	»
Taranto	15,0	10,0	»	»	»
Palermo	17,0	10,0	»	pior.	cal.
Catania	16,0	7,0	var.	cop.	mos.
Messina	15,0	10,0	dim.	»	»
Cagliari	15,0	7,0	»	misto	cal.
Tripoli	16,0	6,0	aum.	ser.	agit.
Limor	15,0	5,0	»	misto	—
Sassari	14,0	8,0	dim.	»	—
Bengasi	15,0	10,0	aum.	»	mos.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima — 0,7
Minima — 5,5
Press. barometrica 731,3
Umidità 91%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima 0,0
Minima — 3,5

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Tendenza generale: condizioni di instabilità stazionaria. Stato del cielo: prevalentemente coperto sul versante adriatico, nuvoloso sul rimanente, brevi schiarite sull'alta Italia e sul bacino tirrenico. [illegible] sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale. Piogge sulle rimanenti regioni. Venti moderati settentrionali sull'alta Italia, forti [illegible] lungo la penisola, [illegible] sulle isole. Temperatura in leggera diminuzione sull'alta Italia, senza stazionaria sulle regioni meridionali. Mare generalmente agitato, specie il Tirreno.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — Fiorini Fiorita, [illegible], via Passalacqua 6, sent. 19-12-35, determina provvisoriamente al 6 luglio 1934 la data di cessazione dei pagamenti. — Marchiaro Domenico, pellettiere, via Bussano 21, sent. 19-12-35, revoca il fallimento per passivo inferiore a L. 20.000 e rimette la procedura di piccolo fallimento al Pretore locale. — Palladini Giovanna, Confezioni, via Taliano 20, sent. 19-12-35, chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Silva Giuditta [illegible], laboratorio confezioni, via Garibaldi 5, sent. 20-12-35, revoca il fallimento per mancanza di massa passiva.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Realizzi alla vigilia dei riporti danno al mercato un andamento cedente. L'assorbimento però largo e facile delle cedole ha contenuto il regresso nell'ambito di una leggera frazione per i Fondi Pubblici e di qualche unità per i valori industriali.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	69 975	P. C. E.	74 —
Id. cont.	70 —	Seso	68 —
Redim. 3½	65 50	Edison	236 25
Id. cont.	65 35	Unes	10 50
B.T.N. 1940	90 15	Savigliano	700 —
Id. 1941	90 —	Nebiolo	156 —
Id. 1943 (8)	78 75	Telecchi	73 75
Torino 4½	401 50	Moncenisio	181 50
Id. 5%	395	Ilva	173 —
S. Paolo 4%	424 75	Ansaldo	38 —
Id. 3½%	371 50	Fiat	337 —
Ferrov. 5%	190 —	C. I. R.	186 —
F.R.I. 4½%	419 —	Schiappar.	4 50
Elter 4½%	410 —	Mira Lanza	101 —
Cr. Agr. 4%	371 —	Montepont	69 —
Sici 4%	404 —	M. Amiata	29 75
B. Italia	1370	Montecatini	158 50
Lloyd Sab.	4 45	Acqua Pot.	440 —
Mediterr.	456 —	Florio	30 —
Meridion.	600 —	V.-Unica	11 75
Torino Nord	184 —	Lane Borg.	1270 —
Navig. A.I.	106 50	Valli Lanzo	21 50
Italgas	16 375	Viscosa	341 50
Elettr. A. I.	61 —	Beni Stabili	201 —
Sip	47 —	Cartiera It.	111 —
Terni	195 —	Burzo	216 50
Valdarno	130 —	Forn. Riun.	186 —
Merid. El.	214 50		

CAMBI: Parigi 82,10; Belgio 209,25; Londra 61,40; Olanda 837,52; Svizzera 402,90; Germania 5; N. York 12,435.

MILANO, 20. — Moderatamente riflessi nella prima parte della seduta, la chiusura avviene migliore per quasi tutto il listino. Nei Fondi Pubblici la Rendita chiude esattamente al prezzo di ieri e cioè 70, e il Redimibile più calmo, dopo un minimo di 65,45, termina a 65,70 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti furono dati dalle Fiat da 334 progredite a 337,50, 336,50; Generali a 3800; Meridionali a 598, 601, 600; Snia da 336 a 343, 343,50; e dalle Tessuti Stampati da 555 a 556. Poco mutato il rimanente. Domani riporti.

B. Italia 1370; Centrale 698; Credit. 430; Merid. 598; Costruz. 107; [illegible] 58; Cantoni 2000; Furter 57,50; Olona 65; Tieino 73; [illegible] 226; [illegible] 656; [illegible] [illegible]

GENOVA, 20. — Cr. Migl. 4% 374; S. Paolo 4% 423; B. Italia 1372; Saturnia 16; Merid. 598; Medit. 444; Rubatt. 58,50; Lloyd Sab. 4,10; Alta It. 109; Polore 4; Cot. Merid. 16,50; Snia 342; Montec. 176; Amiata 29,75; Ilva 173,50; Ansaldo 38,50; Metall. It. 210; S. Giorgio 659; Fiat 337; Unes 10,25; Sip 38; Terni 196; Erid. 406; Zuccheri 1350; Raffin. 434; Distill. 191; Molini 277; Aniles 82; B. Stabili 200.

TRIESTE, 20. — Adria 31; Cosulich 11,50; Libera Triest. 34,50; Premuda 225; Ass. Gen. 3770.

CONSOLIDATI (20 dicembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 —	69 90	69 45	69 90
Red. 3.50	65 70	65 60	65 00	65 90
B.N. 1940	90 25	91 —	90 —	90 —
» 1941	90 25	91 —	90 —	90 —
» 4% lordo	79 60	80 20	78 60	79 —
Ven. 3½%	81 70	81 70	82 25	81 —
CAMBI				
Stati Un.	12 435	12 435	12 435	12 435
Inghilt.	61 40	61 40	61 40	61 40
Francia	82 10	82 10	82 10	82 10
Svizzera	402 90	402 90	402 90	402 90
Argentina	— —	3 38	— —	— —
Belgio	209 25	209 25	— —	— —
Cecoslov.	51 00	51 00	— —	— —
Germania	500 —	500 —	— —	— —
Olanda	837 52	837 52	— —	— —
Spagna	170 50	170 50	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Il frumento non accusa sensibili variazioni, essendosi stabilizzato per le qualità tenere intorno alle 108-112 lire al quintale e per le qualità dure intorno alle 125-135 lire pure al quintale. Mercato quindi calmo e quanto mai regolare, come del resto calmi e regolari si possono oggi definire tutti i mercati dei prodotti agricoli considerati in rapporto alla particolare situazione dell'economia nazionale conseguente all'applicazione delle inique sanzioni. Queste poi all'agricoltura portano indiscutibilmente benefici, poiché con le sanzioni sono stati valorizzati molti prodotti agricoli. Gli agricoltori italiani sono orgogliosi di contribuire in prima linea all'indipendenza economica della Nazione.

Passando in rassegna gli altri mercati principali, troviamo invariate le quotazioni di tutti gli altri cereali dal risone al granoturco, dalla segala, all'avena e all'orzo.

Dopo una maggiore sostenutezza vi è ora [illegible] nei foraggi una certa [illegible], mentre la paglia ha il solito andamento.

L'offerta di bestiame da macello è tuttora superiore al consumo e perciò perdura la ormai consueta debolezza, che si denota non solo nei bovini adulti, ma anche nei vitelli e nei manzi. I suini vanno lentamente riprendendosi.

In quanto ai vini le richieste si orientano essenzialmente verso le qualità di maggiore gradazione alcoolica: ne consegue una notevole pesantezza nei vini leggeri, che quest'anno sono abbondanti.

MERCATI

CEREALI

Moncalvo, 20. — Frumento al ql. L. 108-112; avena 75-80; granoturco 78-82.
Vercelli, 20. — Risone originario, media pond. al ql. L. 88,60; riso sublimato 126-130; maratelli sgusciato 126-128, originario sgusciato 110-112, id. id. camolino 130-134, maratelli [illegible]

Il vecchio e il cane

Che cos'è che muta nella vita d'un uomo? Anche i cieli si ripetono: nuvole cariche di livore sopra una mensola d'orizzonte pallido e sereno, le aveva viste più volte nel giro dei suoi anni. Eran molti, erano ancor troppo pochi i suoi anni, per finire nella quiete per sempre? Non lo sapeva: sapeva soltanto che quella sera le gambe gli si rifiutavano di salire su per la collina, dove nell'ombra della notte calante s'acquattava la sua casa. Era stanco, stanco di vivere. Appoggiò la schiena a un muro e, quasi senza volerlo, scivolando lento lento, si trovò seduto per terra.

Molta gente passava accanto a lui, molti rumori erano nell'aria; ma egli non vedeva, non udiva. Bastava, di sensazioni che s'inseguono, di pensieri tormentosi! Era sazio, fino alla nausea, di coscienza e di orgoglio. Ora voleva sentire il gusto nuovo di abbattersi su una strada, come un pellegrino sfinito, di lasciarsi calpestare da chiunque nel buio non lo vedesse o fingesse di non vederlo.

Aveva calato le palpebre sugli occhi, chinata la testa sul petto e appoggiate le mani alle ginocchia. Non desiderava nulla, non attendeva nulla. Non pensava a quello che avrebbe fatto dopo; stava lì, grumo d'ossa e di carne, col cervello inerte. Solo il suo cuore continuava a battere meccanicamente. Da tutto s'era liberato, fuor che dalle pulsazioni del suo cuore: cioè dal tempo, dal quale non ci si libera mai, se non con la morte.

Sussultò al contatto umido di qualche cosa che strisciava sulla sua mano; poi si sentì avvolto da un fiato, premuto da un corpo inquieto, battuto alle gambe e alle braccia da piccoli colpi festosi, lambito sul collo, sulle guance da una lingua fredda.

«Sei la vita che ha compassione di questo derelitto?» pronunciò, impietosendosi e carezzando la testa del suo cane. «Sei venuto a prendermi, Mopi? Su, andiamo». Si levò con fatica e cominciò a salire l'erta.

La casa era illuminata: tutte le cinque finestre, le due del pianterreno e le tre del primo piano mandavano bagliori fra il cupo delle piante ch'eran davanti alla casa. Dall'interno basso si spandevan nell'aria i suoni intrecciati d'un'arpa e di un flauto, dall'alto cadevano grida e risate di molte voci allegre.

Il vecchio e il cane si fermarono al cancello. Il cancello era socchiuso. Il cane lo sospinse col muso e colle zampe e ne allargò l'apertura. «Mopi», mormorò il vecchio, «là dentro continuano a credere che qualche cosa muti nella vita. Se noi due entriamo, penseranno fra sè che è entrata la morte col cane; vorranno cacciarci fuori, ma non ne avranno il coraggio; ci accoglieranno con pallidi sorrisi; e noi turberemo il bel gioco che stanno facendo. Vogliamo invece metterci qua, sotto questi lauri, io e te, al buio, e attendere che se ne vadano almeno gli invitati?».

Si misero sotto i lauri: il vecchio seduto, il cane accucciato col muso sulle ginocchia di lui. I suoni e le voci continuarono per un pezzo, finchè ci fu una sosta. La porta si spalancò e ne uscì un fiotto di luce che si stese sul viale come un tappeto dorato. Su questo tappeto vennero fuori, a gruppi, uomini e donne, ragazzi e fanciulle; e le facce di tutti luccicavano e le mani bianche s'agitavano e le voci facevano tumultuosa festa. La casa, nello sfondo, sembrò esausta, come un corpo che si vuoti del proprio sangue.

Tutti passarono vicini vicini alle gambe del vecchio e al muso del cane. Questo, senza muoversi, ma solo spostando le pendule orecchie, li aveva seguiti con gli occhi; infine, sollevò il muso verso la faccia del compagno. Quando le voci si furono un poco allontanate giù per la discesa, il vecchio e il cane s'alzarono. Entrarono in casa. I lampadari, tutti ancora accesi, sfavillavano; le seggiole e le poltrone eran rimaste in piccoli semicerchi disordinati; sui tavolini lustravano vassoi e porcellane; sotto la luce, isolata, col suo sgabello davanti, si levava l'arpa, lussuosa d'architettura e brillante d'ori. Il vecchio, fermo sulla soglia, contemplava il vuoto di quella sala abbandonata, mentre il cane girava annusando e scodinzolando. Vestito di nero, col viso pallido, le mani esangui, il vecchio appariva in tutta la sua nobile figura; con finissimo cesello, i movimenti dell'animo avevan lavorato la sua faccia; gli occhi guardavano diritti davanti a sè, limpidi e accorati.

— Vedi, Mopi — mormorò — nessuno si muove, nessuno suona nè parla più sotto tutta questa luce. Le donne hanno mescolato i loro profumi, gli uomini il fumo delle loro sigarette, e ne hanno lasciato una traccia qui dentro. Noi, con la nostra immaginazione, potremmo ricostruir la scena di vita d'un momento fa; ma ne vale la pena? Ora rientreranno i nostri familiari, ma non saranno più quelli di prima. «Quanto spreco di luce», esclamerà Miranda, appena rimessi i piedi in casa e s'affretterà a spegnere. Quando s'accorgeranno di noi, sui loro visi affaticati dal divertimento e immalinconiti dal vuoto che ne resta, si stenderà il disgusto. Ginetta, sopra tutto, manifesterà la propria ripugnanza oscurando e deformando il suo bel volto: diventerà cattivo il suo sguardo e sprezzante la sua bocca; che poco fa erano come quelli di un angelo sorridente, davanti all'arpa. E forse Fulvio mi farà la lezione: «Pazzo d'un vecchio» penserà; ma saprà trattenersi e comincerà a parlare: «Povero babbo...», con quel suo tono agro-dolce, conciliativo per forza. Eccoli, Mopi; li sento avvicinarsi, anche tu gli hai sentiti. M'interroghi coi tuoi occhi sinceri che cosa dobbiamo fare? Vogliamo nasconderci? Ma ormai è troppo tardi.

La prima a entrare fu Ginetta: un candore di carni tra nuvolette rosee, in un cielo sognante di stoffe leggere; sotto il platino dei capelli arricciolati un volto di tinte e di linee così irreali, da sembrar una creazione della fantasia. Ella non vide subito il vecchio padre che s'era ritirato dalla soglia e addossato a una parete. Sospirò e si lasciò cadere sulla prima poltroncina, abbandonando le braccia lungo i fianchi in atto di desolazione.

«Tutta questa luce! Ma che cosa fanno quelle benedette donne! Quante volte ho raccomandato di spegnere, appena gl'invitati se ne vanno! Non serve, non serve!». Entrava Miranda, col petto affannato, ondeggiante nello scollo del vestito nero, con una testa dai capelli bianchi, imperiosa e venerabile. Stava per richiamare la cameriera e sgridarla, quando s'accorse del cane. «Che fa qui quel bestione? Anche lui hanno lasciato entrare. Via, Mopi, non è questo il tuo posto, via, nel giardino». Il cane minacciato si rifugiò presso le gambe del vecchio.

Miranda e Ginetta lo scoprirono ad un tempo. Ginetta riabbassò subito lo sguardo, torcendosi, sulla sua poltroncina, in un atto d'incontenibile dispetto. Miranda ammutolì.

«Farà temporale», s'udì a questo punto, di fuori, la voce di Fulvio. Poi, entrando, il giovane elegantissimo volle aggiungere qualche altra cosa, ma le parole gli si arrestarono in gola; seguendo la direzione dello sguardo di sua madre, che era rimasta immobile come una statua, aveva visto il vecchio.

Questi, sempre addossato alla parete, guardava coi suoi occhi chiari dritto davanti a sè, come se la scena che si svolgeva intorno a lui e di cui egli era il centro, non lo riguardasse. Nel silenzio, s'udì la coda del cane picchiare sul pavimento. La prima a scuotersi e a parlare fu Miranda. «Non t'aspettavamo. Avevi detto che saresti rimasto alcuni giorni da tuo fratello».

«Disturbo?». La voce del vecchio era dolce e quieta. Allora si fece avanti Fulvio. Il labbro superiore, disegnato da un filo delicato di peli castani, gli tremava; gli occhi sotto la fronte corrucciata, gli si erano intorbiditi. Le sue prime parole sibilarono: «Non è così che si fa, babbo. Abbiamo sofferto abbastanza per i tuoi capricci. Se non sei capace di dominarti, di sorvegliare i tuoi stati d'animo...». S'interruppe, nello sforzo di placare il tono troppo rigido.

Ma riprese a parlare Miranda: «Vedi, noi saremmo lieti di averti qui con noi, ma le tue stravaganze, le tue fughe ci spaventano. Eravamo un po' tranquilli, pensando che tuo fratello avrebbe avuto maggiore autorità su di te; e per ciò abbiamo fatto una serata di musica». E si guardò intorno, con un gesto dignitoso, quasi a scusarsi di tutta quella luce e di quell'apparato. «O Dio», gridò, come rivolse di nuovo lo sguardo su suo marito, «che cosa hai fatto? Sei tutto sporco di terra. Sei caduto?».

Ginetta, Fulvio, Miranda fissarono il vestito del vecchio. La spalla e la manica erano sporche d'intonaco, i calzoni impiastricciati di terra umida e secca; quest'ultima si sbriciolava cadendo sul pavimento lustro.

«Una spazzola, portate una spazzola» gridò Miranda quasi fuori di sè. «Ci insudici tutta la stanza!». Gli si avvicinò e lo prese energicamente per un braccio, per condurlo fuori. Ma allora il cane si slanciò contro la donna e le stracciò il vestito; poi, affrontandosi sulle zampe anteriori, si mise ad abbaiare furiosamente. Miranda cadde quasi svenuta fra le braccia di Fulvio. Ginetta si alzò dalla sua poltroncina, arretrando.

Il vecchio calmò il cane. «Mi dispiace», disse. Quindi, sotto lo sguardo furibondo del figlio, uscì insieme con Mopi. Fuori tra le piante squassate dal vento, cominciò a precipitare la pioggia.

Gianni Stuparich

Viaggio nel paese delle contrassanzioni

A pesca

GENOVA, dicembre.

Il giramondo, curioso di ogni cosa che la ritrovata patria riguardasse, passò a Genova la giornata di svago che si era concessa e, per riempirsi gli occhi di luce, si scelse un'ora di passeggiata lungo il corso Italia.

Qui egli ebbe l'impressione di essere tornato di colpo a Rio de Janeiro e di ritrovarsi a sognare e ad estasiarsi nell'area incommensurabilmente bella che, dalla baia di Bota Fogo si distende fra opulenti oasi di palme e giardini in fiore, per chilometri e chilometri fino al miracolo multicolorato che lentamente si esprime a Copa Cabana nella vegetazione, nei flutti spumeggianti dell'oceano e nelle isole dolomitiche che da esso emergendo si stagliano nel cielo tropicale.

«Al cospetto della baia di Rio — pensò il pellegrino — il Corno d'Oro che gli orientalisti nutriti di incensi, con Pierre Loti decantano come una delle sette meraviglie del mondo, può paragonarsi ad un paesaggio di cartapesta coperto dalla polvere delle civiltà che i secoli hanno frantumate, mentre il paesaggio che il corso Italia ci svela regge gagliardamente al confronto di quanto non dimenticherò mai di aver veduto nella esplosione caleidoscopica del Brasile.

Così ragionando e tutto consolato da tanta bellezza che i Genovesi hanno saputo plasmare nella natura la quale di per se stessa nulla esprime se non è vivificata dallo spirito e dal lavoro umano, ritornò all'appuntamento di Palazzo Doria dove appunto lo attendeva il signore gentile seduto dietro l'immenso tavolo coperto di scartoffie e si ritrovò, come il giorno prima, fra i Tiziano, i Tiepolo e i chiari affreschi del Semino [illegible] il leggiadro [illegible] momentali.

— E torniamo alle acciughe — disse sorridendo il forestiero senza più stupirsi che gli umili problemi della pesca [illegible] in Italia, discussi e risolti fra tanta dovizia.

— Lei mi ha l'aria — disse il genovese — di non dare tutta l'importanza che tale problema si merita eppure da noi è considerato all'altezza di tutti gli altri vitali problemi che in questa contingenza dobbiamo affrontare.

— Il problema della pesca — ebbe l'umiltà di ammettere l'ospite — non l'ho mai affrontato che attraverso le liste delle vivande presentatemi dai camerieri d'albergo.

— Mi meraviglio — disse l'interlocutore senza ombra di rimprovero — che lei non si sia mai chiesto di dove venisse, per esempio, il filetto di dentice, o la seppiolina che appariva nel piatto con tanta docile fragranza si concedeva alla punta della sua forchetta.

— Dalla cucina — sbottò sorridendo il reduce — certamente dalla cucina ho sempre pensato che tali vivande mi pervenissero.

— Bene — assentì il genovese — naturalmente dalla cucina tanta grazia di Dio gli arrivano sul piatto, ma lei non sa che prima di giungere fra le mani di uno dei nostri cuochi o anche, più semplicemente, fra quelle delle nostre massaie il dentice, l'aragosta, la triglia, il tonno, il baccalà e che dicendo, [illegible] quaranta giorni [illegible] mesi.

— Non mi dirà — osservò con un tono di voce piuttosto [illegible] — che il nostro Tirreno o il nostro Adriatico siano [illegible] di pesci.

— Non ho detto questo — rispose [illegible] perchè non corrisponderebbe alla verità, ma [illegible] che i nostri mari non sono eccessivamente [illegible] dimostrata insufficiente [illegible] dei nostri liguri [illegible] fabbisogno delle [illegible] le quali [illegible] costrette [illegible] il triplo o [illegible] di quanto [illegible] dei pescatori [illegible]. Per il «grande tonnellaggio» proprio in questi giorni la Federazione Nazionale della Pesca sta riorganizzando l'attrezzatura e la messa in efficienza di venticinque motopropescherecci, da quattrocento a cinquecento tonnellate per la pesca in mare aperto, a grandi profondità. Per la messa a punto di questo nuovo e grande organismo economico-finanziario si è formato un gruppo di armatori che il Governo aiuterà per il rinascita di oltre [illegible].

Una volta si pescava nei [illegible] di [illegible], adesso, si allargano gli orizzonti e le prore dei nostri motopropescherecci si puntano al mare aperto.

— E allora — concluse rapidamente l'intervistatore — avremo pesce in abbondanza su tutte le mense d'Italia.

— Non ho detto questo — dichiarò onestamente il gentile signore genovese — ma certamente arriveremo anche a provvedere tutte le pescherie del continente quando si sarà affrontato e risolto il problema più ampio e grandioso della pesca negli oceani. Bisogna che i nostri [illegible] lupi di mare, quelli che affrontano, per un meschino guadagno, il pericolo del mare aperto sulle fragili imbarcazioni, quali ad esempio le [illegible], abbiano i mezzi per lunghe e proficue navigazioni. La tradizione non manca.

Il reduce dalle lunghe peregrinazioni ed esperienze mondiali si era scordato un'altra volta perchè negli occhi gli era ritornata la incomparabile visione del Lido d'Albaro sul quale, a quell'ora, passava e ripassava la luminosa carezza della lanterna.

Ernesto Quadrone.

LE VICENDE DI UN ESODO

Dramma d'adattamento

NEW YORK, dicembre.

L'errore di plebi rurali andatesi a fissare nel bel mezzo di grandi città industriali fu da noi pagato assai caro. La disistima che ne venne verso l'emigrazione italiana, in generale, e il paese che la mandava dipese, in gran parte, da quell'errore iniziale. Gli elementi più poveri e più ignoranti delle nostre campagne non erano certo adatti a trasferirsi di punto in bianco, adattarsi e vivere in grandi città straniere. Non si tenne conto delle loro ottime qualità morali, delle loro doti di fermezza, resistenza, equilibrio, del loro illimitato spirito di sacrificio.

Baffi e orecchini!

Lì si giudicò dalle apparenze esteriori le quali, a dire il vero, non erano molto incoraggianti. Il contadiname e il bracciantato del Mezzogiorno d'Italia, trasportarono nelle grandi città americane i loro usi e costumi come se il mondo che li circondava e li stava ad osservare sbalordito, non esistesse. Vissero nei loro quartieri come in un accampamento di zingari. Per molti anni dopo il loro arrivo donne e uomini persistevano nell'usare la stessa foggia di vestire con cui erano sbarcati. Vesti e fazzoletti multicolori per le donne, acconciature di capelli voluminose, orecchini enormi che toccavano la spalla, collane vistose di coralli o altro materiale di poco prezzo e scintillante. Nell'assieme un misto di orientale e di zingaresco tutt'altro che piacevole a vedersi. Per gli uomini la sbracatura del villaggio natìo continuava senza attenuazioni. Essi si gloriavano di portare grossi baffi neri spioventi i quali, accoppiati alla carnagione scura, il cipiglio fosco e l'aria sospettosa, retaggio di secoli di oppressione, non ne facevano, nel complesso, delle figure troppo rassicuranti. Nell'epoca in cui i nostri cominciarono ad arrivare in numero, in America esisteva una vera fobia contro i peli sul viso. Da due o tre decenni era apparsa la figura, che divenne poi nota in tutto il mondo, dell'americano glabro: una reazione energica contro i fieri baffi e le barbe di ogni foggia di alcune generazioni precedenti. Per colmo di malaventura alcuni dei nostri emigrati di sesso maschile portavano gli orecchini. Provenivano da regioni dove si credeva al malocchio e la superstizione imponeva che per proteggere i bambini bisognasse, subito dopo la nascita, forare loro gli orecchi e applicarvi un paio di cerchietti di forma speciale. La stessa cosa si usa presso alcune popolazioni marinare della Spagna e della Francia, in Bretagna per esempio, ed anche in Iscozia ed in Irlanda. E nessuno, in America, s'è mai sognato di rimproverarlo a quei paesi. Ma nel riguardo dei nostri emigrati non ci volle altro per bollarli come «gipsies», ossia zingari.

In strada

Alcuni funzionari addetti all'emigrazione proposero perfino di respingerli dai porti di sbarco perchè orientali. E d'allora in poi la sagoma dell'italiano, negli Stati Uniti, divenne quella di un pirata del secolo [illegible]: grandi baffi neri spioventi, aria truce, grandi [illegible] pendenti dagli orecchi, sulla testa un fazzoletto colorato annodato sul collo e un coltello fra i denti. Lo presentavano così nei teatri, nelle vignette, nelle caricature, nel cinematografo. Di tanto in tanto ci si provano ancora adesso. Così è difficile cancellare dalla fantasia popolare immagini di uomini, di cose, di paesi una volta formatesi e ribadite da ogni forma di pubblicità a buon mercato.

Tali immagini e tali idee strampalate venivano rafforzate negli americani ogni volta che attraversavano un quartiere italiano, cosa che facevano a malincuore, sempre guardinghi e timorosi di agguati come se si avventurassero in una jungla e che evitavano quando potevano. I nostri davano uno spettacolo strano. Abituati alla libertà dei campi e del loro villaggi mai si rassegnavano a restar confinati in quartieri angusti, negli orribili «slums» senza aria, senza luce, senza latrine dove si ammassavano le ondate dell'emigrazione più recente e più povera. Quindi straripavano in istrada assieme ai loro bambini ed in istrada compivano tutte quelle funzioni che generalmente sono riservate all'intimità delle abitazioni. In istrada le mamme allattavano tranquillamente i loro bambini sedute sugli scalini delle case, in istrada sculacciavano e spidocchiavano i marmocchi, in istrada frequentemente cucinavano e sui «fire escapes», i ballatoi delle scale di salvataggio, dormivano nelle notti di gran caldo. Gli uomini formavano crocchi sui marciapiedi, fumando la pipa e discutendo, ciarlando, berciando a voce alta e con gesti frenetici.

Quello che non sapevano

Quando in un casamento abitato da americani ci arrivava una famiglia italiana in breve tempo tutti gli altri inquilini lo abbandonavano. Dopo poco diventava un tipico casamento italiano e con esso tutto il quartiere. Non che gli americani i quali lo alloggiavano fossero stati di origini più fini dei nostri emigrati: provenivano tutti dal più povero contadiname e artigianato d'Europa. Ma s'erano adattati da più lungo tempo alla vita cittadina e ne conoscevano le regole, i divieti, le limitazioni. S'erano, in altri termini, data una disciplina, senza la quale nei grandi alveari umani la convivenza diventa un tormento. Sapevano, quello che non sapevano i nostri: come disporre dei rifiuti, come mantenere pulita una casa con ordegni meccanici nuovi e strani per chi non conosceva altro che una scopa fatta con le proprie mani di steli di piante rustiche, sapevano che pavimenti e vetri dovevano essere lavati spesso in una certa maniera e con certi materiali, sapevano come far funzionare il gas, la stufa, come evitare l'ingorgo dei fontanini e dei cessi. Osservavano le regole di buon vicinato, non gridavano per le scale, mandavano i bambini a letto a una certa ora e a una certa ora sapevano che i rumori dovevano cessare. Tutto ciò era nuovo, inesplicabile e intollerabile per i nostri abituati a fare il proprio comodo nelle loro case paesane senza che nessuno si risentisse. Vennero considerati come una «nuisance», come gente che disturbava e con cui non ci si poteva stare a contatto.

Amerigo Ruggiero

Paul Bourget gravissimo

Parigi, 20 notte.

Lo stato di salute dell'illustre romanziere Paul Bourget continua a destare vive inquietudini. Il bollettino pubblicato dai medici segnala un aggravamento. Si teme la catastrofe da un momento all'altro.

LA NEVE SUL SETIF: Una sorpresa sgradita per i carovanieri algerini e gradita per gli sciatori

La Mostra natalizia
al Circolo degli Artisti

Con la solita scrupolosa puntualità il Circolo degli Artisti apre oggi pomeriggio le sale della sua esposizione natalizia. Roccaforte ormai da molti anni del conservatorismo artistico torinese, il vecchio e simpatico sodalizio si mantiene fermo su certe ben note posizioni estetiche, che non gli vietano però di aprire qualche spiraglio ad aure più giovanili. I nomi ed i lavori (ed alcuni notevoli per vivacità di espressione e ricerca di forme nuove) del Becchis, dell'Emprin, del Baglioni, del Guerrisi, dello Stampini, dell'Ahmandi, lo confermano: e se non riprovo anche tentativi di rinnovamenti concettuali e tecnici che qua e là serpeggiano, primo fra tutti — e di tutti il più interessante — quello di Cesare Maggi, autore di un *Portofino* ch'è tra le cose più riuscite della sua nuova maniera.

Nel complesso però anche quest'anno la «vecchia guardia» tien duro: nè questo suo atteggiamento appunto perchè consaturato ad una fedeltà di convinzioni, è privo di nobiltà. Se Morelli ci rida il suo consueto ambiente rischiarato da una luce di lampada rossa, se Giacomo Grosso ci riofre le sue squillanti nature morte, se Alessandro Lupo insiste sul suo impressionismo concitato, se Giovanni Giani riprende un suo prediletto motivo conventuale con finezza estrema di tocchi, e via via Falchetti, Montezemolo, Ajmone, Vellan, Alberto Rossi, Follini, Boello, Conterno, Grande, Paracchini, Serralunga, Sobrile, Vayra, Durante, dozzino, Malinverni, Mantovani, Gachet, Gaudina, Pizio, Nicolello, Tirozzo, Carrone, ecc. riconfermano i loro gusti e le loro tecniche, vediamo d'altra parte Buzzalin affaticarsi in ricerche tonali preziosissime nella sua *Porta settecentesca*, e Baglione tornare con successo alla pittura nella *Sera d'autunno*. Con risultati di vario valore, ciò che conta in quasi tutti gli espositori è l'attaccamento a certi gusti. Questi possono essere, se si vuole, condannati al vaglio di nuove e più libere e vaste esigenze: quello, come abbiamo detto, è, se non altro un segno di coerenza.

Alla scultura s'è dato, non senza successo, forse più spazio del solito: con vivaci saggi ritrattistici dell'Allosti, con le opere del Borelli, dell'Audagna, del Biscarra, del Moscatelli, del Musso, dei già citati Baglioni e Guerrisi, di Michelangelo Monti che ha accentuato, nel suo bronzetto, lo slancio d'una delle figure dell'*Atalanta ed Ippomene* ch'è al Museo Nazionale di Napoli.

mar. ber.

Una riabilitata che non si trova più

Londra, 20 notte.

Diciotto anni fa, le Assise di Exeter condannavano a sei mesi di carcere un'infermiera della Maternità, certa Florence Parkes, e una puerpera diciottenne, colpevoli, secondo il verdetto della giuria, di avere causato intenzionalmente la morte per fame di un neonato. Quando le due condannate uscirono dal tribunale, la folla, indignata, per poco non le linciò. L'infermiera, liberata sei mesi dopo dal carcere, iniziava una vita di stenti e privazioni, non trovando più lavoro; ma quel poco che riusciva a guadagnare lo impiegava in una serie di tentativi per riabilitarsi. Ora, all'età di 60 anni, essa finalmente ha trionfato: Alla Camera dei Comuni, il deputato di Exeter ha chiesto se il Ministro degli Interni avesse delle dichiarazioni da fare sul triste caso, e sir John Simon ha fornito una risposta scritta nella quale rileva che l'autorità ha esaminato accuratamente certi documenti che non erano stati ammessi come prova al processo di 18 anni fa, ma che se fossero stati presi allora in considerazione avrebbero certamente condotto all'assoluzione della infermiera. E' toccato perciò alla Camera di riabilitare l'infermiera e di indennizzarla adeguatamente. Senonchè, per quanti sforzi abbia fatto, l'autorità non è riuscita a rintracciare l'infermiera in nessun luogo.

Sette anni di reclusione all'ex-direttore di polizia di Vienna

Vienna, 20 notte.

Davanti al tribunale militare è oggi terminato, con la condanna dell'imputato a sette anni di reclusione, l'ultimo processo per la rivolta nazional socialista del 25 luglio dell'anno scorso. Imputato era il dott. Otto Steinhäusl, che a quell'epoca copriva la carica di direttore di polizia della capitale; quindi il processo ha assunto un carattere veramente sensazionale. Sebbene lo Steinhäusl, nelle udienze di ieri e di oggi, si sia difeso come già all'epoca del primo processo, che fu rinviato essendo risultato necessario compiere nuove indagini, con intelligenza e tenacia, il tribunale militare ha ritenuto dimostrato che egli ha commesso un atto di alto tradimento astenendosi dal denunziare, malgrado l'alta carica coperta, un piano venuto a sua conoscenza, inteso a trasformare il regime statale. Se lo Steinhäusl abbia o no conosciuto il piano nei dettagli, al tribunale non è apparso importante.

Il Pubblico Ministero ha pronunciato contro l'ex-direttore della polizia di Vienna una violentissima requisitoria e ha definito lo Steinhäusl nazional socialista per inclinazione. A suo giudizio, l'imputato si è particolarmente compromesso con i rapporti avuti con l'agente di polizia Kamba; un nazional socialista che assegnato di servizio al palazzo della Cancelleria, notava tutto e tutto riferiva ai congiurati: il Pubblico Ministero è convinto che il Kamba abbia fatto da organo di collegamento fra lo Steinhäusl e gli organizzatori della sommossa del 25 luglio, terminata con la morte del Cancelliere Dollfuss.

La morte di von Flotow

Berlino, 20 notte.

E' morto a Berlino in età di 73 anni, l'ambasciatore a riposo von Flotow. Era stato l'ultimo ambasciatore germanico presso il Quirinale, fino all'entrata dell'Italia in guerra. Succedette in questa carica a von Jagow chiamato alla carica di segretario al Ministero degli Esteri al tempo della crisi marocchina. Fu lui, nella carica di segretario di ambasciata a Parigi in assenza dell'ambasciatore, che ebbe a consegnare al Quai d'Orsay la nota che promosse la conferenza di Algesiras.

Teatri-Cine-Concerti

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto natalizio

Alle 17, oggi, il concerto di musiche ispirate dal Natale, delle quali è stato già scritto. Sono composizioni scelte fra le più belle, fra le più caratteristiche e pregevoli, di antichi e di moderni, di italiani e di tedeschi. E il numero di pezzi appunto di autori tedeschi fa ricordare che, mentre l'Italia ebbe una fioritura splendida di polifonisti su testi e argomenti religiosi, la Germania invece, attraverso la liturgia luterana, con la tradizione del Lied, con la diffusa pratica della musica oratoriale e da camera, abbondò di musiche specialmente monodiche, quelle cioè che s'addicono ai concerti come quello odierno. La parte vocale, sostenuta dalla signorina Benvenuta Lazzati, accompagnata al pianoforte dalla signora Olga Lazzati Calderoni, rievoca i nomi di Lotero, Schulz, Reger, Bach, Händel, Sistemelin?, Gruber, Praetorius, Schütz: e quella strumentale, affidata per l'armonium d'arte Mustel alla signora Lily Crozet Sobrero e pel violino alla signorina Magda Gusberti, comprende musiche di Bach, Händel, Zipoli, Ghedini, Karg, Tartini.

Tutto esaurito per Gianduja

Tutto esaurito per Gianduja: esauritissimo anzi. Chi è ancora in possesso della contromarca ritirata ieri, potrà ritirare i biglietti cui ha diritto, dalle ore 15 alle ore 16 di oggi. Non presentandosi entro quell'ora, dovrà rinunciare ad assistere alla rappresentazione, perchè il suo biglietto sarà stato dato ad uno degli infiniti richiedenti insoddisfatti, per i bimbi dei quali preannunciamo altri due spettacoli di *Gianduja* per il prossimo *Carnevale*, con un nuovissimo ed interessantissimo programma.

Siamo molto lieti di annunciare, in fine, che il cav. di gran croce Gerardo Gobbi, presidente della Venchi-Unica, offrirà un sacchetto di squisite caramelle «Margherita» ad ogni bimbo che interverrà alle rappresentazioni di lunedì.

Sullo schermo: *Peer Gynt* di F. Wendhansen.

Peer Gynt è un nome che evoca in noi tutto un mondo favoloso, tutto un clima. Alla nostra mente appaiono le gigantesche foreste scandinave affacciate sui fiordi ove il mare è tempestoso e sui quali il sole, apparendo raramente tra gli squarci delle nubi bianche e fioccose, fa parer più azzurro il cielo e più verdi i praticelli, che qua e là si disegnano fra gli abeti immani.

Il poema drammatico di Ibsen e la musica di Grieg hanno suscitato la più sublime favola nordica, rendendola accessibile e cara perfino al nostro cuore mediterraneo. E a questo dramma ibseniano ci siamo un po' affezionati, poichè esso è la vicenda sublimata di ogni uomo, di tutta la gente che abita la terra e che lotta e soffre, ricercando se stesso e l'amore, la gioia, la gloria, il potere.

Chi può dimenticare l'episodio di Peer Gynt che sfoglia la cipolla e che si trova alla fine a mani vuote? Chi può dimenticare i personaggi che si agitano e vivono e soffrono e amano attorno all'eroe? Ingrid, la madre Aase, la mite Solweig, l'ardente Anitra?

La favola di Ibsen non è servita a Wendhausen che di spunto. Ritroviamo Peer Gynt, boscaiolo sognatore e spaccone, agitato dalla sua lontana chimera e tutti gli episodi norvegesi hanno un loro sapore rude, sebbene la vicenda sia un po' troppo ischeletrita dai tagli dell'edizione italiana.

Ad ogni modo qualche episodio bello c'è. Ad esempio quello della morte di Aase, quando Peer, getta una corda attorno a un montante del letto, secondo la visione della madre morente e le fa apparire il misero giaciglio come la slitta che la porta in Paradiso.

Ma dove il film non ci convince è nella parte centrale. Questo Peer che, fuggito dal paese, fa il palombaro e per una fortuna insperata diventa ricchissimo capitano d'industria, specula in borsa, commercia nel rame, traffica in armi di contrabbando, si agita, comanda, vestito con certi abiti pretenziosetti e cafoneschi, certe bombette grigie, certi panciotti fantasia e ghette bianche, proprio non ci va. Hans Albers, che è un buon attore e ci è piaciuto nella parte di Gynt boscaiolo, in questa nuova truccatura ci urta, poichè pare si sforzi di distruggere un bel sogno: quello della favola ibseniana cara al nostro cuore. Non siamo riusciti a trovare una sequenza efficace in quei lunghi, troppo lunghi metri di pellicola. Il dramma interiore di Peer non c'è. La vana, tragica, furiosa ricerca dell'«io» non è resa.

Solo quando Peer, abbandonate le sue ricchezze e la sua potenza, ritorna al paese, alla sua terra, alla sua casa, ai suoi campi, alla sua Solweig, che lo ha atteso con cieca fiducia, il film ritrova il suo ritmo un po' dolce e un po' stanco e l'attore il suo atteggiamento efficace.

La [illegible] della suite di Grieg, che sottolinea l'azione, evoca [illegible] il dramma, il vero dramma di Ibsen e ci fa rimpiangere la grande favola e la profonda, intima tragicità del personaggio [illegible]. Ed è un peccato perchè lo spunto è fra i più cinematografici che si sia dato trovare e perchè la vicenda e la musica di commento c'erano. E che cosa mancava? Tutto [illegible] uno stupendo film. E invece [illegible] troppo, la fatica [illegible] non raggiunge lo scopo che il regista si era forse proposto.

Vice.

AL CARIGNANO [illegible]

ALL'ALFIERI [illegible]

AL VITTORIO EMANUELE [illegible]

AL ROSSINI [illegible]

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II [illegible]

Palermo [illegible]

Amburgo [illegible] — Koenigsberg [illegible] — Monaco di Baviera [illegible] — Budapest [illegible]

Il fuggiasco condannato a morte arrestato sopra un treno

Bruxelles, 20 notte.

Il bandito belga Herregodts, condannato a morte, e che era riuscito ad evadere dalle carceri di Tournai, nelle rocambolesche circostanze che vi sono state segnalate, è stato arrestato grazie al bigliettario della stazione di Dinan, la cui attenzione era stata attratta da un individuo dall'aspetto sinistro. Segnalata la presenza dello sconosciuto al gendarme Altert, di servizio in stazione, questi salì sul vagone e si pose di fronte pronto eventualmente a trarlo in arresto, qualora fosse stato necessario. Frattanto ad una stazioncina successiva a quella di Dinan, si trovarono pronti per l'arresto altri gendarmi, avvertiti telegraficamente. Altert potè così non solo trarre in arresto il sonnecchiante bandito, che infatti ignaro di tutto se ne stava mezzo addormentato nel sedile di fronte al gendarme in borghese, ma consegnarlo poi agli altri gendarmi, i quali provvidero a tradurlo alla Brigata.

E' risultato che il bandito era sfuggito alle ricerche degli agenti in seguito a un gioco abile di cambio di abiti; si è saputo però che la cagna-poliziotto «Marion» aveva seguito fedelmente il bandito, tanto che anche all'atto della sua sosta per comperare il biglietto a Dinan la cagna fu vista aggirarsi attorno allo sconosciuto.

Un registratore delle telefonate

Vienna, 20 notte.

Un inventore viennese, sfruttando il principio del fonografo e sostituendo al disco un nastro, ha costruito un apparecchio che registra automaticamente tutte le conversazioni telefoniche, e per primo il numero del telefono che ha chiamato.

Un'impresa a Parigi degna di «gangsters» americani

Parigi, 20 notte.

Un'impresa degna dei gangsters americani ha avuto luogo stamane al sobborgo San Dionigi. Il direttore di una fabbrica, insieme alla propria cassiera, si recava su un'automobile alla succursale di una banca per ritirare la paga per gli operai dello stabilimento. Al ritorno, alle 10 e un quarto, l'automobile si avviava per una strada molto stretta. Ad un tratto, si trovò di fronte un'altra macchina e fu costretta a fermarsi. Cinque individui, scesi precipitosamente dalla macchina ferma, affrontarono il direttore della fabbrica e presero che qualcuno [illegible] sparavano all'impazzata delle rivoltellate, impadronendosi della borsa contenente il denaro. Quindi i banditi si davano alla fuga. La cassiera era stata ferita in un [illegible]. Trasportata all'ospedale di San Dionigi, i medici riscontrarono la gravità della ferita. La targa dell'automobile dei banditi fu rollante? in parte identificata da alcuni passanti. Fatte subito le più accurate ricerche risulta che la macchina in questione era stata rubata la scorsa notte, e dei giovani banditi non si ha la minima traccia.

Senatore americano cieco investito da un'auto

New York, 20 notte.

Il sen. Schall il quale è cieco è stato oggi vittima di un grave incidente automobilistico. Mentre discendeva dall'automobile di un amico e stava attraversando la strada, una macchina che passava in quel momento lo investiva. Il sen. Schall è stato raccolto in gravissime condizioni avendo riportato la frattura di una gamba.

CRONACA CITTADINA

TUTTE LE CATEGORIE NELLA DURA BATTAGLIA

I dirigenti delle industrie a rapporto dal Segretario Federale

L'animatrice parola del Gerarca alla numerosa adunata

Una riunione vibrante, dimostrativa di ferma volontà, che può stare bene accanto a quella tenuta or non è molto dagli industriali torinesi, ha avuto luogo in occasione del rapporto del Sindacato provinciale dirigenti di aziende industriali, tenutosi ieri sera, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, nel salone dell'Unione industriale in via Massena.

La «Stato Maggiore dell'economia nazionale» — come il Duce ha definito l'importante e indispensabile schiera dei dirigenti — ha mostrato ancora una volta di essere in linea in questo momento di lotta, delicatissimo e vitale per tutti i rami della produzione.

Hanno ricevuto e accompagnato il Federale, all'ingresso della sede dell'Unione industriale, l'avv. Giuglini, Presidente del Sindacato provinciale dirigenti, l'on. Menegozzi, Presidente della Federazione nazionale di categoria e il comm. Freschi e l'avv. Bassi in rappresentanza dell'Unione.

Salutato da un applauso al suo ingresso, Piero Gazzotti ha preso posto con le gerarchie sindacali al tavolo centrale davanti al quale la sala era gremitissima di iscritti al Sindacato.

L'avv. Giuglini ha quindi preso la parola porgendo il suo saluto al Gerarca e riconfermandogli, nel 31.o giorno dell'assedio economico, la volontà [illegible] di resistenza dei dirigenti le aziende industriali, i quali, per la loro stessa funzione svolgono un'azione delicatissima e quanto mai efficace nel campo contro-sanzionista. Ha sostenuto la necessità di rendere ancora di più le armi nella lotta, con studio di problemi tecnici e applicazione di surrogati in sostituzione di materie importate. Sarà questo un merito di più della categoria nella collaborazione per l'emancipazione economica del Paese.

Il dott. Freschi ha quindi portato ai presenti il saluto dell'on. Mazzini e ha sottolineato la valida collaborazione che i dirigenti danno per la vita delle industrie anche nei riguardi del momento attuale.

Quindi l'on. Menegozzi, Presidente della Federazione di categoria, portando il saluto degli 11 mila organizzati italiani, ha sottolineato il significato del rapporto, auspicando che dopo la vittoria delle nostre armi, una grande adunata nazionale raccolga in Roma i dirigenti industriali, compresi quelli delle Colonie, per constatare il cammino percorso e il valido contributo portato alla vittoria comune.

Il Federale ha in seguito preso la parola, dichiarandosi lieto di presiedere il rapporto dei dirigenti, come già lo era stato di presiedere quello recente degli industriali. Ha comunicato ai presenti che, alla fine della riunione, sarebbe stato inviato un telegramma al Duce per dirgli che i dirigenti industriali chiedono di essere mobilitati e in linea nella attuale ora, [illegible] con tutto il popolo italiano.

Dichiarando che è suo costume essere in continuo, diuturno contatto con gli operai delle officine, e che questa è la parte più gioiosa della sua giornata, il Segretario Federale ha esortato i presenti a mantenere con i lavoratori dipendenti quei rapporti stretti di affetto, del quale il Capo è un esempio vivente, con la sua umanità profonda e con il suo grande cuore.

Il dirigente, ha detto Piero Gazzotti, dà vita e tono all'industria di cui è a capo ed è, insieme con gli industriali, sia pure come esecutore di ordini, l'animatore profondo di ogni attività. Questo gli impone acute responsabilità, e il suo contatto con il lavoratore è quant'altri mai sicuro strumento di fede e di operosità. Il volto del popolo che lavora e che crede nel destino luminoso della Patria si è visto il 18 dicembre. Bisogna amare questo popolo, questi silenziosi e volenterosi lavoratori, dietro ad ognuno dei quali c'è una famiglia, che spera, che crede e che combatte.

La gente d'Italia è più che mai unita, in questo momento, e questa unità spirituale e di lavoro è affidata, più che ad altri, ai dirigenti le industrie, lavoratori anch'essi e a diretto contatto con i dateri. La loro funzione richiede quindi intelligenza, volontà, ma soprattutto cuore.

Dopo aver denunciato l'inumanità specialmente morale delle sanzioni, le quali debbono essere un fenomeno non contingente, ma definitivo, il segnale della riscossa economica, il Federale ha esortato i dirigenti a rinnovare nelle officine per portarci questo soffio di volontà e di tenacia, che rafforzate e unite daranno la vittoria economica al Paese.

Le parole del Federale, bene spesso interrotte da nutriti applausi e da consenso, sono state salutate alla fine da una calda ovazione. Il rapporto è stato chiuso col saluto al Duce.

Le offerte di oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il sen. Rebaudengo che nella sua qualità di presidente della Società di Monteponi gli ha rimesso a nome del Consiglio di Amministrazione, un lingotto di chilogrammi 3.030 di argento fine a 990 millesimi, estratto dai giacimenti che la Società di Monteponi sfrutta in Sardegna, quale contributo per la lotta contro le sanzioni. Il Segretario Federale ha ringraziato il sen. Rebaudengo intrattenendosi quindi con lui a cordiale colloquio.

Il Segretario Federale ha ricevuto offerte da: don Giuseppe Asmalto rettore dell'Ospizio di Carità per conto di tutti i ricoverati (Tra le offerte, oltre alle «fedi» nuziali, sono decorazioni al Valore di congiunti, oggetti d'oro, monete ed un clarino d'argento di particolare valore); la vedova del sen. Camillo Bazzolo (oro, argento e le medagliette di senatore); i dirigenti della S. A. Philips di Alpignano a nome dei dipendenti impiegati ed operai e della ditta, grammi 1130 di oro; il presidente dell'Istituto Bonafous che ha versato oro ed argento; il pastore della Comunità evangelista valdese di Torino Alessandro Simeoni che ha rimesso le «fedi» di coloro che non avevano ancora provveduto a versarle ed una cospicua quantità di oro raccolta in seno alla Comunità auspicando alla vittoria finale ed inneggiando al Duce ed all'Italia.

La madre dell'eroico Caduto in guerra Carluccio Gallardi ha offerto la medaglia d'oro, concessa alla memoria del figlio.

* * *

Sono pervenute alla Federazione dei Fasci di Combattimento, che le ha rimesse al I Autocentro di Corpo d'Armata perchè provveda al ritiro, offerte di automobili da parte dei camerati: cav. Edoardo Piacentino, vetture O.M.; Carrozzeria fratelli Savio, una vettura Chrysler; on. gr. uff. Vittorino Gervasio, vettura «Itala 75»; Oreste Moretti, vett. Fiat 24 C.; Ruga, Risso, Alessandri ed Ochetti, una moto-carrozzella.

155 mila organizzati al nostro Dopolavoro provinciale

L'elogio del Federale

Il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti si è recato nel pomeriggio di ieri alla sede del Dopolavoro Provinciale, del quale è presidente, per impartire le direttive da svolgere in quest'ora storica per la Patria nel campo dopolavoristico della Provincia.

Ricevuto nei locali di corso Vittorio Emanuele 80 dal dott. Steffanelli, ispettore provinciale, dall'ispettore di zona camerata Ragazzi e dai dirigenti tecnici dell'O.N.D., i quali hanno improvvisato una vibrante dimostrazione di fede e di devozione al Duce, Piero Gazzotti è stato minutamente informato dal Segretario provinciale della vasta e proficua opera svolta dalla organizzazione nel campo dopolavoristico.

L'esito di queste attività è dato dal maggior sviluppo preso dall'O.N.D., sia con l'aumento del numero degli associati che ha raggiunto la cifra imponente di 155.266 tesserati, e cioè 40.709 in più dell'anno precedente, sia per l'importanza delle manifestazioni svolte. I Dopolavoro e le Associazioni dipendenti hanno raggiunto il numero di 807 complessivamente; in tutti i 181 Comuni della Provincia è regolarmente costituito il Dopolavoro Comunale.

Il Federale, prendendo atto di questi brillanti risultati, dopo essersi vivamente compiaciuto col dott. Steffanelli e con i suoi collaboratori, ha impartito le direttive per intensificare il ritmo delle varie attività dell'O.N.D. nel campo sportivo, culturale e assistenziale e per svolgere una proficua opera di propaganda antisanzionistica tra le masse organizzate.

Vibranti acclamazioni al Duce e al Regime accoglievano le parole del Gerarca, al quale, prima di allontanarsi, il dott. Steffanelli consegnava i trofei, le coppe e le medaglie vinte dal Dopolavoro nelle varie competizioni e concorsi culturali e sportivi.

* * *

Il Federale, accompagnato dai camerati Meda, Almerigi e Bonino si è recato ieri mattina alla sede torinese della Banca d'Italia, ove è stato ricevuto dai dirigenti, comm. Mario Mioni, rag. Carlo Morano, ing. Giovanni Devecchi. Il comm. Mioni esponeva al Federale il complesso ed intenso lavoro che svolge in questo momento l'Istituto, per l'acquisto dell'oro e per le operazioni del Prestito: lavoro che viene disimpegnato con esemplare alacrità dal personale di ogni categoria. Il Federale visitava gli uffici e scendeva pure nei sotterranei, ove si trovano custoditi in camere corazzate ingenti valori. Prima che il Gerarca lasciasse l'Istituto, il direttore gli consegnava 25 mila lire quale contributo della sede torinese della Banca all'E.O.A. e duemila lire offerte dal personale allo stesso scopo. Il Federale ha ringraziato i dirigenti ed ha espresso loro il più vivo elogio. Più tardi il Federale ha visitato uno stabilimento per la costruzione di apparecchi radiofonici.

Un'azienda sottoscrive 200 mila lire al Prestito a favore dei dipendenti

I dirigenti della S. A. Michelin Italiana hanno comunicato al Segretario Federale di aver disposto che, in occasione della giornata della «fede», la Società ha deciso di erogare a favore di ogni suo dipendente una cartella di Consolidato convertito del valore nominale di L. 100, per complessive L. 200.000 di sottoscrizione.

Il Segretario Federale, nel ringraziare auspicando che il gesto sia preso ad esempio da altri organismi, ha rivolto l'espressione del suo compiacimento alla Direzione della Società anche per il contributo valido dato per la raccolta delle «fedi» tra i dipendenti.

Il tesseramento dell'Anno XIV

La Federazione dei Fasci comunica:

Da lunedì 23 a sabato 28 dovranno ritirare il mandato di pagamento presso l'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci di Combattimento tutti i camerati il cui cognome comincia con la lettera «C».

Il corso di lingua araba promosso dal nostro G.U.F.

E' stato inaugurato nel pomeriggio di ieri il corso di lingua araba, indetto dal G.U.F., alla presenza di presidi delle Scuole Medie, di professori, ed un numeroso pubblico che ha stipato un'aula della Scuola Domenico Berti ove si svolgeranno le lezioni.

La consegna delle «fedi» di acciaio

Il Segretario Federale Piero Gazzotti avverte tutti coloro che, in occasione della giornata della «fede», hanno offerto la «vera» nuziale d'oro alla Patria, potranno ritirare le «fedi» di acciaio che il Partito offre in sostituzione, a cominciare dal 23 dicembre corrente presso le sedi dei rispettivi Gruppi Rionali, o, per coloro che l'avessero versata alla Federazione, presso gli uffici della stessa.

Le «fedi» di acciaio verranno GRATUITAMENTE consegnate a tutti coloro che presenteranno l'apposito tallloncino rilasciato all'atto dell'offerta; quelli che hanno trasmesso direttamente la loro «vera» d'oro alla Federazione, e che non sono in possesso del suddetto talloncino, potranno presentarsi, a datare dal 23 corr., presso gli uffici della Segreteria Amministrativa della Federazione, ove è stato preso nota, a suo tempo, del loro nome ed ove avranno egualmente e gratuitamente la «vera» di acciaio.

I Cavalieri del S. Sepolcro promuovono una funzione per la vittoria delle nostre armi

Il Consiglio d'Amministrazione della sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha determinato di associarsi con una manifestazione pubblica e solenne ai voti della Nazione per la Vittoria delle armi italiane e per il trionfo della Civiltà Cristiana.

Verrà perciò celebrata una funzione propiziatoria nella Real Chiesa di S. Lorenzo il 31 corrente mese alle ore 11 con intervento di S. E. Rev.ma Mons. Pinardi, Vescovo di Eudossiade, e con una breve allocuzione del Priore della Sezione dell'Ordine rev. can. prof. Vaudagnotti.

Si fa invito alla cittadinanza di prendere parte a questa manifestazione.

Le acrobazie di un automobilista su una strada ghiacciata

Lo scorso inverno tale Carlo Pratissolo — autista alle dipendenze della signora Jachia — percorreva, in una rigida mattinata susseguente ad una abbondante nevicata notturna, la strada che passando sotto la Prefettura ed il Giardino Reale conduce da piazza Castello a corso Regina Margherita. In quel mentre gli spalatori stavano caricando la neve sui carretti a mano: uno di questi si trovava in fondo alla breve ma ripida discesa che subito dopo i portici di piazza Castello porta al sottopassaggio del Giardino Reale; accanto al carretto, intento alle operazioni di scarico, si trovava certo Nicolò Virovello. L'autista iniziò la discesa in quarta velocità, ma accorgendosi che il terreno era sdrucciolevole frenò con la conseguenza, quasi sempre inevitabile, di slittare; cercò di correggere l'errata manovra col passaggio in terza velocità, ma non potè più essere padrone della macchina che continuò a slittare sino al sottopassaggio andando ad investire il carretto carico di neve ed il suo servente.

Mentre i compagni di lavoro portavano soccorso al Virovello sopraggiungeva un'altra macchina che vedendo il passaggio in parte ingombrato dal capannello di gente a sua volta frenò, slittò ed andò ad investire un carabiniere.

Il Pratissolo, richiesto dal Virovello, a mezzo degli avvocati Aldo Rossi e F. Castellano, del risarcimento dei danni, sostenne che si trattava di forza maggiore perchè egli non avrebbe potuto prevedere la zona ghiacciata e perchè il regolamento comunale gli vietava di far uso delle catene. Il nostro Tribunale non accolse tali difese e lo ritenne responsabile dell'incidente; ricorse in appello ma la Corte rilevò essere pienamente prevedibile che il terreno sia ghiacciato e sdrucciolevole dopo una nevicata: e in ogni caso ritenne che il Pratissolo aveva compiuto una manovra errata. In conseguenza lo condannava a rifondere i danni al Virovello, accollandogli le spese dei due giudizi.

L'orario dei negozi durante le feste

S. E. il Prefetto di Torino in conformità di apposite disposizioni ministeriali ha decretato: 1) Tutti gli esercizi di vendita al pubblico, negozi, chioschi, spacci, banchi, ecc. di Torino e provincia potranno rimanere aperti nelle giornate di domenica 22 e 29 dicembre corrente, osservando l'orario feriale tanto nelle ore antimeridiane quanto in quelle pomeridiane, dalla chiusura di quelli di generi alimentari, chioschi, spacci, banchi, ecc., che in detti giorni potranno rimanere aperti come di consueto in 4 sole delle ore antimeridiane; 2) I negozi, chioschi e banchi di vendita di giocattoli potranno rimanere aperti anche nella giornata di domenica 5 gennaio p. v., nei termini dell'orario feriale; 3) E' consentita in tutti i comuni della Provincia la vendita di carni bovine e suine nei giorni in cui attualmente vige il divieto per il periodo dal 24 dicembre al 7 gennaio p. v.; 4) Gli esercizi di minuta vendita di generi alimentari [illegible] chioschi, spacci, banchi, ecc. potranno rimanere aperti nella mattinata delle domeniche 22 e 29 dicembre [illegible] feriali con antimeridiane; 5) Gli esercizi di minuta vendita di generi alimentari, negozi, chioschi, spacci, ecc. potranno rimanere aperti nei giorni 24 e 31 corr. fino alle ore 22.

Listino dei prezzi per oggi e domani

Acciughe L. 6-7-8; [illegible] [illegible]

Ortaggi: [illegible]

Frutta: [illegible]

Natale Fiumano. — Nella chiesa di San [illegible] per iniziativa dei Legionari [illegible] di Fiume [illegible] alle ore 10,30 avrà luogo una Messa per i Caduti.

Bollettino Demografico

20 Dicembre 1935-XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	8

Il delitto di via Porta Palatina

Sopraluogo al pozzo fatale

Questa mattina è continuata la sfilata dei testi, i quali si sono soffermati in special modo a narrare episodi dell'agitata vita coniugale del Galeazzo: tutti indistintamente hanno parlato della Saccomandi come di una moglie esemplare, di una madre affettuosa e buona. Alle 14,30 la Corte si è recata sul luogo del delitto per compiere degli accertamenti. Una immensa folla si era riunita nelle adiacenze della casa dove è stato compiuto il delitto. Un vigile urbano, con sulle spalle una donna della corporatura e del peso della vittima, ha percorso il tragitto che il Galeazzo afferma di avere compiuto il giorno del delitto: dall'esperimento è risultato che effettivamente l'imputato ha potuto passare, col suo pesante fardello, per la porta che immette nel corridoio dal quale si giunge al pozzo.

Ripresa l'udienza verso le 16, il Presidente ha continuato l'esame testimoniale.

Sviene davanti al portone di casa sua e muore all'ospedale

Davanti al portone della casa n. 33 di via Santa Chiara è stato rinvenuto ieri, steso al suolo, il settantenne Giuseppe Antoniola fu Defendente. L'autoambulanza della Croce Verde ha trasportato l'infermo all'Astanteria Martini, dove quei sanitari, non potevano che constatarne la morte avvenuta durante il tragitto e per sincope cardiaca.

Si ferisce mortalmente urtando contro un autocarro

Contro l'autocarro 23044-TO, guidato da certo Giovanni Minetto, andava ad urtare il sessantenne Amelio Gaspare, abitante in via Sansovino 223, mentre sbucava in bicicletta da detta via in via Venaria. Nell'urto l'Amelio si produceva contusioni in varie parti del corpo e ferite lacero contuse alla regione temporale destra. All'Astanteria Martini, è stato ricoverato con prognosi riservata per sintomi di commozione cerebrale e poche ore dopo infatti il poveretto decedeva.

CADE E SI FRATTURA UNA GAMBA

Entrando in un negozio di via Corte d'Appello [illegible] cadeva malamente al suolo certa Angelica Crida, producendosi la frattura del femore destro. Trasportata all'Ospedale San Giovanni quei sanitari la giudicavano guaribile in un mese.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Questa sera alle 21 nel teatro sociale della Sede Centrale avrà luogo la proiezione del film «[illegible]», che sarà ripetuto domenica alle 15,30 ed alle 21.

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — [illegible]

5.a Centuria «M. Bianchi». — [illegible]

1.a Legione Sabauda M. V. S. N. — Squadra Pronto Soccorso. — [illegible]

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — [illegible]

Comando 1.a Legione «Sabauda» - 3.a Compagnia Battaglione CC. NN. — [illegible]

STATO CIVILE

20 Dicembre 1935-XIV

Binello Gaspare fu Battista, a. 85, da Montegrosso d'Asti, pens., v. Bologna 58 - **Ruschena Maria** m. **Bellero**, a. 49, da Frassinello d'Olivola, [illegible], v. S. Antonino 13 - **Collia Agnese** v. **Aliberti**, a. 81, da Marenzisi, casalinga, v. Aosta 74 - **Boario Luigi** fu Ambrogio, a. 77, da Moncalvo, [illegible], v. Re Umberto 54 - **Tesiore** cav. **Antonio**, fu Simone, a. 62, da [illegible] - **Baglietti Lorenzo Achille** fu [illegible], a. 68, da Torino, [illegible] - **Grosso Maria Lucia** fu Agostino, a. 75, da [illegible] - **Ferrero Maria** fu Giuseppe, a. 67, da [illegible] - **Fasano Giuseppa** m. **Serone**, a. 53, da Torino, casalinga - **Ferraro Ernesta** m. **Brosio**, a. 35, da [illegible] - **Rivetti Rosa** fu [illegible] - **Gusbey** cav. **Oreste** fu [illegible] - **Perotti Bartolomeo** fu Bartolomeo, a. 67, da [illegible] - **Laronga Concetta** m. **Allano**, a. 42, da [illegible] - **Ruffinatto Gabriele** fu [illegible], a. 27, da [illegible] - **Maffei Laura** ved. **Fenasso**, a. 93, da [illegible] - **Giacchetti Rita** ved. **Musso**, [illegible] - **Filipazzi Antonio** fu Pietro, a. 77, da [illegible] - **Tremant Angelo** fu Giuseppe, a. 67, da [illegible].

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI REGALI STRENNE

I più ricchi assortimenti in tutte le sezioni. Una infinità di giocattoli nuovi, attraenti, a buon mercato. La «sezione tappeti» offre le più interessanti collezioni, occasioni e combinazioni.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

IL REGALO PIU' GRADITO?
Un bel tappeto persiano! La Persian Carpet, Galleria S. Federico, offre grande scelta e prezzi minimi.

IL PANETTONE «BRANERI»
è il preferito dai torinesi per la sua bontà. Via Garibaldi 36.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 120.

Del Colombo (via Po 14) Regali
Non la réclame, ma buon prezzo.

SCIATRICI - SCIATORI
Per Natale fatevi regalare l'indumento che vi manca o che volete sostituire. A prezzi inferiori o pari all'anno scorso, la Ditta
Leopoldo Grosso
Via Garibaldi, 5
ha pronto uno speciale assortimento di maglierie sportive, di costumi completi e di tutto quanto concerne l'abbigliamento per alta montagna. Merce di buon gusto a prezzi di estrema convenienza.

NON DIMENTICATE...
gli amici, i conoscenti, ecc., e siate loro presenti in questi giorni. Panettoni, Spumanti, liquori, torrone, cassette cestini, ecc., ecc., ottimi prodotti di Case italianissime, troverete nel più fine assortimento alla *Bottega del Caffè, via Garibaldi 11 - Tel. 49-166*. Non dimenticate inoltre le sue insuperabili miscele di caffè tostato. Per ogni spedizione un regalo.

NUOVI RIBASSI
In previsione dell'inventario di fine anno, ha praticato
TORTONESE
Via Cavour, 15
su tutte le confezioni invernali. Mantelli, abiti per pomeriggio e sera in ricchissima scelta, sono venduti a prezzi ridottissimi.

VIAGGIO CIT
CAPODANNO SULLA RIVIERA
dal 30 dicembre al 2 gennaio. Trattamento alberghiero di primo ordine, cenone di fine anno, viaggio in II classe: L. 225. Prenotazioni presso Uffici CIT, Torino: XX Settembre 3, v. Roma presso *Stampa*.

da BIANCHI
PREFERITE
LE ORE DEL MATTINO
per i vostri acquisti natalizi. Troverete meno ressa, potrete scegliere con maggiore ponderazione, sarete più speditamente serviti.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PANETTONI MARENCO
Insuperabili al puro burro S. Angelo. L. 10 al Kg. - V. *Principe Tommaso 12 e c. R. Margherita 100*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. spettacoli [illegible]). Ore 21: «I vestiti della donna amata» di E. Baggio [illegible].
ALFIERI (Comp. [illegible]). Ore 21: «La dama bianca» di De Benedetti e Zorzi.
VITTORIO EMANUELE — Ore 21: «Un ballo in maschera» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Torino in salsa piccante» di [illegible].
ROMANO (Comp. Alfieri). — Ore 21: «Chi cerca trova!...» di Viano.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'amore».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15 e 21: «La dama bianca» di De Benedetti e Zorzi - **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «I vestiti della donna amata» di E. Baggio - **VITTORIO EMANUELE**: ore 15: «Un ballo in maschera» di G. Verdi; ore 21: «Bohème» di G. Puccini - **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Torino in salsa piccante» - **ROMANO**: ore 15 e 21: «Chi cerca trova!» - **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'amore».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Peer Gynt», Hans Albers.
VITTORIA: «La mascotte» e Compagnia G. Franco con Cabiati.
CHIARELLA: Mistero [illegible].
IDEAL: Amore [illegible].
STATUTO: «La signora dalle camelie».
BALBO: Pioggia e Orchestra dei mari.
ALPI: «Golgota» di G. Duvivier.
NAZIONALE: «I ragazzi di via Paal».
MASSIMO: I due re. Emilio Jannings. Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1.
ITALA: «Le sorprese del [illegible]».
SAVOIA: «Rumba», C. Lombard, G. Raft.
DANTE: Sinfonia d'Amore, R. Taylor.
VINZAGLIO: Rumba, Lombard, Raft.
SALAZZURRA: Piccola stella e [illegible].
CORSO: «Anna Karenina», Greta Garbo, Fredric March, F. Bartholomew.
REX: Il grande Barnum, Wallace Beery.

I divertimenti

AFFOLLAMENTI FANTASTICI al CINECORSO
ANNA KARENINA
GRETA GARBO
FREDRIC MARCH

Il successo della felicissima nuova interpretazione della Garbo, delineatosi pieno e assoluto fin dalle prime rappresentazioni, ha raggiunto in due giorni un ritmo di una intensità impressionante.

LA RIDDA DEGLI «ESAURITI»
è già incominciata e gli spettatori ammirano non soltanto la Garbo (inarrivabile) ma tutto lo spettacolo, di una compiutezza e di una perfezione stupefacenti.

IL REGISTA BROWN HA FATTO MIRACOLI
spremendo dal lavoro tolstoiano i migliori succhi atti a presentare non soltanto il racconto e i quadri di colore, ma gli stati d'animo, la macerazione della passione, il conflitto dei sentimenti.

FREDRIC MARCH
il piccolo Bartholomew (ammirato come delizioso protagonista di *Davide Copperfield*) e gli altri interpreti, hanno una recitazione impeccabile, vincono tutti la loro battaglia. Stupendo il doppiato.

CINEMA AMBROSIO
PEER GYNT
grandiosa evocazione del poema drammatico ibseniano da due giorni apprezzata da un pubblico scelto, che si appassiona agli straordinari eventi che accompagnano la vita tempestosa del protagonista.
HANS ALBERS - OLGA CIECOVA
e altri ottimi attori e attrici partecipano all'azione con eccezionale vigoria e vivacità. Il film, stupendamente inscenato, è commentato da musiche di Grieg.

CINEMA ALPI
Proseguono con successo le repliche di *Golgota*. In preparazione:
DAVIDE COPPERFIELD
con FREDDIE BARTHOLOMEW
la più grandiosa creazione *Metro Goldwyn* del 1936, un capolavoro.

AL NAZIONALE trionfano
I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
Successo alla Biennale di Venezia. Segue, cartone a colori naturali.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Una serie di incontri equilibrati

Non c'è, nel calendario di domani, l'incontro principe che si imponga all'attenzione generale, ma sono parecchie, in compenso, le partite di notevole importanza. Il Bologna giuoca in casa, ma la Lazio non è avversario trascurabile e, se riuscisse a ripetere la gran prova fornita contro il Torino, potrebbe anche mettere in seria difficoltà i rosso-bleu. Il Torino, il cui vantaggio sulla Juventus è ormai minimo, è impegnato in una difficile gara a Genova, contro una squadra che, amareggiata da recenti insuccessi, arde dal desiderio di riprendersi con un successo che avrebbe eco notevole. La Juventus, imbaldanzita dalla doppia affermazione di Roma e Napoli, ritenta l'attacco alle prime posizioni. Le sbarra la via il Milan, unità combattiva più di ogni altra, ma la squadra campione è pronta a forzare la resistenza dei rossoneri. Per l'Ambrosiana c'è una partita trabocchetto, poichè la Fiorentina, per quanto male in sesto e piazzata in modo sfavorevole nella classifica, ha saputo già vincere due gare in campo avversario.

La Lazio a Bologna

Questi gli incontri di maggior rilievo. In essi sono impegnate tutte le squadre che occupano le prime posizioni, ed è per questo che i risultati avranno notevole importanza.

Superato a Torino l'ostacolo più difficile, il Bologna non ha, ora, per le restanti partite del girone d'andata, un calendario molto difficile. La Lazio è proprio la squadra di maggior fama che ancora debba misurarsi con i rosso-bleu. In seguito il Bologna riceverà il Bari e andrà in trasferta a Palermo ed a Trieste. Si tratta, come si vede, di prove per le quali non si può escludere un'eventuale sorpresa, ma che, logicamente, dovrebbero permettere al Bologna di arrivare al giro di boa del torneo ancora imbattuto. La Lazio è, dunque, l'ultimo squadrone che gli inseguitori spingono all'attacco della roccaforte petroniana. Riuscirà nell'impresa? Chi lo può dire? La Lazio che ha vinto a Torino dovrebbe potere, a nostro avviso, fermare l'ascesa del Bologna, ma la continuità non è dote degli azzurri il cui rendimento è in stretta relazione con la buona o cattiva giornata di alcuni degli elementi più in vista della squadra. Piola è l'uomo che, se in vena, può dare la vittoria ai suoi colori, ma è facile prevedere che l'insidioso attaccante laziale sarà sottoposto a stretta vigilanza da parte di Andreolo, Gasperi e Fiorini, difensori che sanno il fatto loro. Domenica scorsa la retroguardia rosso-bleu ha neutralizzato la prima linea granata che per quasi tutta la gara ha invaso la sua area. La Lazio non potrà fare altrettanto e porterà la sua minaccia in base a contrattacchi. Il sistema può dare buoni frutti e non ci stupiremmo se la difesa bolognese dovesse essere battuta. Queste considerazioni non tolgono che i padroni di casa siano anche questa volta favoriti dal pronostico; solo si avverte che la Lazio può essere un pericolo, ed un pericolo serio.

Torino e Juventus

Il Torino, che è a tre punti dai primi, ha una dura prova da superare. Nessuna squadra ha preso i due punti a Genova ed i granata, che già hanno espugnato i terreni del Milan, del Napoli e dell'Alessandria, tentano l'impresa. Il Torino sta riassestando la sua formazione. E' probabile che domani Silano torni ad occupare il suo posto all'estrema sinistra e non è da escludersi che anche Sudati possa giuocare. Al centro della prima linea resterà, intanto, Galli, che dopo la lunga inattività è in netta ripresa, come ha mostrato nell'allenamento di giovedì. Negli imbarazzi, sembra, invece, debba trovarsi il Genova, del quale si hanno notizie punto buone. L'ultimo bollettino di casa rosso-blu dice che saranno assenti, oltre che Vojak, Esposto e Bonilauri, anche Bacigalupo, Vignolini, Ferrari ed Evaristo. Il Genova ha molte riserve ed assesterà alla meglio l'inquadratura, ma non si può non considerare le molte assenze come un guaio serio. Si tratta di vedere se il Torino saprà trarre vantaggio della diminuita efficienza degli avversari. Non c'è dubbio che la squadra granata giuocherà anche questo incontro con grande lena e con il fermo proposito di non perdere.

La combattività del Milan costringerà la Juventus ad impegnarsi a fondo. I bianco neri saranno ancora in campo nella formazione di Napoli, perchè Borel II sarà assente per una quindicina di giorni ancora. Bertolini non tornerà in squadra prima di un mese e Prendato e Serantoni stanno guarendo lentamente. Del resto Rosetta non può lagnarsi dei ragazzi promossi agli onori ed alla responsabilità della prima squadra e spera che anche domani sappiano farsi onore.

La Fiorentina ha perso ad Alessandria pur disputando una buona partita. Se non prenderà punti neppure di fronte all'Ambrosiana, la sua classifica tornerà ad essere preoccupante. E' prevedibile, quindi, da parte dei viola, una condotta di giuoco ricca di impegno.

La partita con il Brescia dovrebbe risolversi a tutto vantaggio della Roma. Pieni di difficoltà sono i viaggi dell'Alessandria a Bari e del Napoli a Trieste. Il Palermo è favorito di fronte alla Sampierdarenese.

L. C.

Il Torneo di Serie B

Le vedette in trasferta

Livorno e Novara, le due vedette della classifica, sono in trasferta. Gli amaranto visitano il campo di Bergamo e non dovrebbero temere le offensive dell'Atalanta che in tredici giornate non è riuscita a segnare più di sette reti. La squadra nero-azzurra, in queste ultime tappe ha ringiovanito pressochè tutte le proprie linee, ma non è riuscita ad acquistare mordente all'attacco che giuoca abbastanza bene, ma non riesce a concludere. I labronici dovrebbero passare vittoriosi anche allo stadio Brumana.

Al Novara, che scende a Viareggio, si presenta un'altra partita di stampo agonistico. Ha un valore relativo il fatto che il Viareggio si trovi all'ultimo posto della classifica e il Novara in testa, poichè i versigliesi sul terreno di casa sono pericolosi anche per gli squadroni. Ma il Novara ha dato domenica scorsa, a Livorno la misura della sua classe e dovrebbe rintuzzare anche le folate dell'attacco viareggino. La squadra piemontese parte, quindi, col favore del pronostico.

La Pro Vercelli va a Ferrara e inizia un finale di girone d'andata pieno di insidie. Vincere sul campo della Spal non è facile. Finora il colpo non è riuscito ad alcuna squadra; neppure al Novara che alla seconda giornata doveva accontentarsi del sudato pareggio. Una vittoria dei bianchi sarebbe il miglior viatico per le successive partite severe che essi dovranno affrontare. Il Messina ospita il Verona, che domenica scorsa a Catania si è palesato più vitale che mai. La squadra che uscirà vittoriosa da questo confronto entrerà stabilmente nella sfera delle candidate alla promozione. Fra gli altri incontri sono degni di nota i seguenti: Pisa-Pistoiese, Modena-Vigevanesi e Taranto-Catania.

Il campionato di rugby

I «Bersaglieri» a Torino contro la squadra del GUF

La neve ha, domenica scorsa, bloccato il campionato nazionale di rugby, poichè sui campi settentrionali non si è potuto giuocare. Si riprenderà domani con le partite in programma per la terza giornata; giornata che avrà come numero centrale l'incontro fra i Bersaglieri di Milano e la squadra del GUF di Torino. Sono le due più forti del girone [illegible]. I goliardi torinesi si schiereranno [illegible] nella seguente formazione: [illegible]. L'incontro avrà inizio alle 14,30 nel vecchio campo della Juventus (c. Marsiglia).

L'altra squadra cittadina, il Rugby Torino [illegible], giocherà, invece, a Genova contro i goliardi della Superba. [illegible]

Nel girone C il GUF di Trieste andrà a far visita al GUF di Padova. [illegible]

Il torneo femminile della R. S. Ginnastica

Nella palestra di via Magenta 11 avrà luogo stasera, alle ore 21, l'ultima serie di partite per le [illegible] del Torneo femminile a [illegible] di pallacanestro. Saranno di fronte la R. S. Ginnastica C e il Gul B; la R. S. Ginnastica A e il Fiat A; ed il G. S. Frigt e l'Unione B.

Gli sciatori olimpionici alla gara di Claviere

Domani, sulle nevi di Claviere, avrà luogo il primo grosso confronto agonistico della stagione dell'anno XIV. La gara nazionale di discesa e l'incontro Piemonte-Lombardia organizzati dal Circolo Sci Claviere hanno ottenuto, come si era previsto, un lusinghiero successo di iscrizioni. L'invito rivolto dagli organizzatori è stato raccolto dall'intera pattuglia dei discesisti e delle discesiste «azzurri» in allenamento preolimpionico al Sestriere, i quali domani si allineeranno nell'attesa gara, in unione a parecchi dei migliori discesisti piemontesi e lombardi.

La presenza di Guarnieri, Sertorelli, Zanni, Chierroni, Furlani, Zerianna, Petrucci, Paluselli e Dinoi e delle valorose discesiste nazionali capeggiate dalla Paola Wiesinger, dona all'originale manifestazione un nuovo e più vasto interesse: la competizione servirà così di primo collaudo per gli «azzurri» che al Sestriere si stanno intensamente preparando per i Giochi invernali di Garmisch e riuscirà indubbiamente più vivace ed incerta. Nell'incontro Piemonte-Lombardia saranno di fronte i migliori elementi del G.U.F. di Torino e Milano e dello S. C. C.A.I. pure di Milano che si contenderanno il possesso della Coppa del Presidente. In tutto si calcola che i partenti alle due gare, che, com'è noto, si svolgeranno sul medesimo percorso del Col Trois Frères Mineurs a Claviere, saranno oltre 50. Le prime partenze avranno luogo a cominciare dalle ore 11. Il fondo nevoso sul percorso si presenta buono e abbondante.

Stamane, intanto, pure a Claviere, hanno inizio, con la gara di fondo, i Campionati piemontesi studenteschi e gli Agonali dei Guf di Torino. La manifestazione, che durerà tre giorni per concludersi lunedì, ha raccolto un numero notevole di iscritti di tutta la regione e le lotte nelle diverse gare si presentano assai interessanti. Ricordiamo che sono aperte fino alle ore 12 di stamane, presso il Guf, le iscrizioni alle due discese ed alla gara di salto.

NOTIZIARIO

— Giovedì 26 corrente si disputerà sui campi del Tennis Club Modena un Torneo nazionale, riservato ai giocatori di II e III categoria.

— Al Comitato organizzatore delle Olimpiadi sono pervenute nuove adesioni per i concorsi olimpici d'arte. [illegible]

— Questa sera, sabato 21, da tutte le stazioni dell'Eiar, alle ore 19,45, nelle «Cronache radiofoniche dello sport», a cura del Conte «Carlin».

— La R. F. I. Canottaggio comunica le seguenti modifiche al calendario per l'Anno XIV: Torino: [illegible] Torino-Pavia, anziché il 21 aprile al 13 aprile; Alessandria: [illegible] anziché il 24 maggio il 17 maggio.

Un saluto a chi viaggia sui mari

Torna sempre gradito inviare un pensiero ai cari partenti ed anticipare un saluto agli attesi. Anche a coloro che navigano sui mari è possibile far giungere una parola d'affetto e di augurio, mercè il servizio dei Marconigrammi con le navi. La tariffa è: Lire 2,10 per parola per le navi in rotta in tutti i mari; L. 1,20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani, o tra porti libici, o tra porti italiani e porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

Per raggiungere la maggiore celerità e la massima precisione, è bene avvalersi esclusivamente della via Coltano Radio. (3709

GENTILE SIGNORA,
risparmi carte,

biglietti, buste e disturbo suo ed altrui; ma non rinunci alla simpatica consuetudine di far pervenire a Parenti ed Amici i Suoi auguri.

Ne incarichi i Giornali cittadini. Otterrà così anche alla solita dimenticanza spiacevoli.

L'Unione Pubblicità Italiana (via S. Teresa 7) per sole L. 50 inserirà nelle pagine di testo di entrambi i Giornali del prossimo Natale, biglietti indistintamente simili a questo:

Auguri di
FELICITA GIOCONDI
Torino, via Appia 3

34° GIORNO dell'assedio economico

Prosegue in tutta Italia la raccolta dei metalli. Chi ha oro, argento, rame, ferro, li offra alla Patria senza esitare. I metalli sono armi preziose per resistere all'assedio dei paesi sanzionisti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"Non manderemo in terre lontane e barbare il fiore della nostra razza, se non saremo sicuri che sarà protetto dal Tricolore della Patria„
Mussolini

DISORIENTAMENTI E MANOVRE

Laval ritiene di uscire vittorioso
dalla nuova battaglia parlamentare

Parigi, 20 notte.

Il ritorno a Parigi di Laval avvenuto nelle prime ore del mattino sembra aver ricondotto un certo sangue freddo negli ambienti politici francesi. Buona parte dell'effervescenza di ieri si è calmata. L'idea di anticipare di tre giorni la discussione delle interpellanze sulla politica estera è stata abbandonata. La battaglia avrà luogo il giorno 27 secondo il programma precedentemente stabilito. La Camera in pari tempo si è aggiornata all'indomani di Natale. Le feste natalizie verseranno, è sperabile, un po' di balsamo sugli animi esulcerati. Il Senato dal canto suo discuterà lunedì prossimo la questione delle Leghe patriottiche. Gli ultimi giorni dell'anno saranno accaparrati dai tradizionali ritocchi al bilancio che la Camera ha approvato la notte scorsa con 370 voti contro 180, ma che il Senato deve ancora approvare.

Dura battaglia in vista

Il Governo ha, dunque, davanti a sè una fila di giornate di lavoro intenso. Laval, nondimeno, non sembra eccessivamente impressionato dalle difficoltà della situazione e quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo nella giornata di oggi assicurano che egli non ha perduta ogni speranza di ottenere venerdì prossimo dalla Camera un nuovo voto di fiducia sulla propria politica estera. Sarà una battaglia dura, certo più dura di quella vinta martedì scorso, ma il Capo del Governo francese ha troppa fiducia nel buon senso della maggioranza e nella pressione esercitata sugli ambienti parlamentari dalle disposizioni pacifiche del Paese per abbandonarsi sin d'ora ad un pessimismo che in ogni caso sarebbe prematuro.

Subito dopo il proprio arrivo al Quai d'Orsay egli si è intrattenuto stamane con i Ministri dell'Interno, della Guerra e delle Poste: Paganon, Fabry e Mandel, venuti ad informarlo ciascuno per conto proprio dei diversi incidenti di questi due ultimi giorni e delle reazioni parigine degli avvenimenti internazionali. Quindi si è portato all'Eliseo a riferire al Capo dello Stato sulla missione svolta a Ginevra e ad esporgli le proprie impressioni sulla situazione diplomatica. Il colloquio fra i due uomini durò un'ora buona. Prima di salire le scale del palazzo presidenziale Laval aveva tenuto, a scanso di equivoci, ad avvertire i giornalisti che gli si affollavano intorno che l'oggetto della sua visita non era affatto quello di portare al Presidente della Repubblica le proprie dimissioni.

Giacchè occorre dire che qui, le fantasie da ieri sera si erano date a lavorare e che negli ambienti di sinistra si era preteso accreditare la voce che il capo del Quai d'Orsay avrebbe seguito l'esempio del suo collega britannico. Laval ha immediatamente stroncato la manovra facendo osservare che la crisi scoppiata a Londra è un affare interno dell'Inghilterra e che il capo del Governo francese, coperto quale è dalla fiducia del Parlamento e dal consenso dei suoi colleghi, non ha per ora ragioni di dimettersi. Una decisione di questo genere potrebbe scaturire soltanto dalla seduta del 27 dicembre qualora la Camera dovesse rifiutarsi di riconfermargli la propria fiducia. Ma è appunto tale eventualità che fino a questo momento sembra discutibile. Le destre hanno, a quanto si dice, informato l'opposizione di essere fermamente decise a non sottoscrivere, in caso di crisi, a nessuna nuova formula di Gabinetto di unione nazionale. Se Laval viene abbattuto, le sinistre dovranno costituire un Ministero da sole, cioè affrontare da sole la responsabilità della situazione internazionale e le sue eventuali complicazioni. Se tale atteggiamento si conferma, non si vuol molto a rendersi conto della doccia fredda che esso potrà rappresentare per i bollenti spiriti della fronte popolare.

Lo spettro della guerra

Sin da oggi i giornali su cui il Governo ha influenza hanno intrapreso una campagna veemente per agitare davanti al Paese lo spettro della guerra. Le dichiarazioni di Baldwin ai Comuni, il passo inglese presso le Potenze mediterranee e altri episodi della cronaca più recente, vengono sfruttati a gara per provare alle masse che la tensione internazionale è estrema e che la Francia ha il dovere di non perdere la testa. Non sappiamo se una campagna di panico sia proprio il mezzo più indicato per ricondurre la calma in un'opinione pubblica, ma è fuori dubbio che i timori agitati dai giornali a grande tiratura e dagli organi delle sinistre e soprattutto di buona parte del Partito radicale viene utilmente combattuta dalla paura di vedersi trascinati dall'oggi al domani in un conflitto nel quale la Francia non avrebbe assolutamente nulla da guadagnare.

« La guerra verso cui ci si spinge per fanatismo, per interesse o per odio del Fascismo italiano — scrive la *Liberté* — il popolo di Francia non la vuole fare e non la farà. Nel turbine di eventi che ci trascina noi dobbiamo avere una sola parola d'ordine: la pace. Ecco quello che il nostro Governo deve dire all'Inghilterra ».

Il [illegible] di rincalzo: « Quand anche la Camera rovesciasse Laval l'opinione francese rimarrebbe con lui, giacchè noi non vogliamo la guerra nè con l'Italia nè con altri. Laval lo sa e in lui si incarna oggi la nostra volontà di pace. Egli ha agito rettamente come ha agito Hoare. Se gli inglesi la pensano diversamente è perchè da loro non c'è coscrizione obbligatoria. Ma noi francesi siamo tutti mobilitabili ».

Il *Temps* si astiene dal fare dell'allarmismo ma la sua esasperazione contro la Lega delle Nazioni è evidente. L'istituto ginevrino gli sembra affetto da una totale incomprensione delle realtà dell'ora, schiavo di un'opinione fuorviata dalle passioni scatenate e dai sofismi più pericolosi. Ricordando in termini severi come la Lega abbia non soltanto il dovere di mettere in movimento le sanzioni ma anche quello di non trascurare nessun mezzo di conciliazione atto a porre fine alle ostilità, l'organo ufficioso afferma che la proposta franco-britannica tendeva a metterla in grado di assolvere questo secondo compito dopo avere assolto il primo e che, di conseguenza, come ha giustamente sostenuto Hoare ai Comuni, essa era rigorosamente legittima.

La via della prudenza

La conseguenza degli errori commessi a Ginevra è, secondo il *Temps*, che al momento attuale non si sa da che cosa la politica di conciliazione verrà sostituita. Non esistono più trattative di pace ma non esiste neppure un aggravamento delle sanzioni, sconsigliato al contrario sempre più « dalle difficoltà di esecuzione cui queste si urtano e dai rischi che esse può generare nella pratica ». Siamo davanti al vuoto. « E non è forse questa, conclude l'organo ufficioso, una prova di disorientamento e di impotenza? ».

In conclusione le sfere francesi sembrano attestare un crescente desiderio di sottrarsi al contagio della psicosi britannica e di restare nella carreggiata della prudenza. Questa prudenza costituisce probabilmente per esse una necessità tanto più impellente in quanto che, come è noto, il Governo di Parigi ha preso il mese scorso verso l'ammiragliato britannico impegni di carattere militare dei quali l'opinione pubblica nazionale non è esattamente informata e dei quali non è possibile dire se ed in quale misura gli sarebbe eventualmente possibile recedere.

C. P.

Groviglio di enigmi

Berlino, 20 notte.

La drammatica vicenda parlamentare inglese, crollo morale di un governo più unico che raro nella storia parlamentare non soltanto britannica ma di ogni paese, è agli occhi di questi giornali ben lontana dall'aver sciolto e dipanato il groviglio di enigmi che si erano addensati nelle ultime settimane attorno all'azione governativa di Londra; e la sua soluzione appare piuttosto che come l'atto finale di una crisi che si chiude come la prima rappezzatura di una crisi che forse soltanto ora comincia.

Su nessun punto dell'azione governativa sia prima che durante e dopo l'incontro di Parigi e nemmeno circa i propositi e la linea che il governo inglese intende da ora seguire la discussione ha portato, secondo questi giornali, la chiarezza desiderata; e vi sono punti i quali ne escono se mai anche più oscuri di prima: « Labbra ancora sigillate » intitola il suo articolo la « Deutsche Allgemeine Zeitung » alludendo alle parole di Baldwin già pronunziate nel suo precedente discorso.

« Ma quel che più interessa l'opinione mondiale — dice il giornale — è quello che forse rimane ancora dietro le labbra sigillate di Baldwin ».

Egli non ha detto, per esempio, secondo il giornale, perchè si ebbe tutto a un tratto precipitosa fretta di spezzare le gambe, con le proposte di pace che fino al giorno prima non erano ancora mature, alle sanzioni sul petrolio. Per scongiurare un grave pericolo di guerra: va bene; ma perchè non si ricorse al mezzo più semplice di sospendere addirittura le sanzioni sul petrolio? Il giornale stabilisce poi alcune differenze fra le dichiarazioni di Baldwin e quelle di Hoare non per dedurne disparità di natura bensì per far rilevare l'indole complementare di queste rispetto a quelle. Il Premier ha dichiarato morte le proposte e ha chiesto l'attenuante dell'indiscrezione giornalistica parigina che ha messo il gabinetto di fronte al fatto compiuto; per quanto riguarda la materia concreta il signor Hoare ha stabilito che per lui la politica seguita era quella giusta e la sola che era possibile seguire di fronte a un imminente pericolo di guerra. Altro punto importante del discorso di Hoare è là dove il ministro ha ammonito essere irresponsabile da parte dei membri della Società delle Nazioni di nutrire illusioni sull'animo del negus: l'Abissinia come Stato sovrano è destinata a perire; e, alla fine, il giornale rileva come Hoare abbia avuto il coraggio di difendere la sua politica con l'argomento che gli impegni presi dall'Inghilterra di fronte all'Italia nel trattato del 1906 con lo scambio di lettere del 1925 andavano molto più oltre che non le concessioni del tanto discusso progetto di pace. Commentando poi le dichiarazioni di Baldwin che questa sia l'ultima volta che l'Inghilterra si lascia andare all'esecuzione individuale di quel che sarebbe stato un compito collettivo, dice che questa volta dalle sue labbra sigillate Baldwin si è lasciato scappare chiaramente a chi si riferisca l'accenno del « pericolo il quale la prossima volta potrebbe essere ben più vicino all'Inghilterra che non sia oggi quello del Mediterraneo » e cioè la Germania.

Anche la *Boersen Zeitung*, la quale definisce la seduta alla Camera dei Comuni come doppiamente tragica per l'Inghilterra, sia per la politica interna che estera, rileva il punto della lamentazione che l'Inghilterra sia stata lasciata sola nell'esecuzione di un compito che spetterebbe a tutti, e dice che tutta la patetica manovra parlamentare di Baldwin è stata vana ai fini della soluzione della crisi sia interna che estera della politica inglese: vano è stato tanto l'atto di contrizione di Baldwin quanto il sacrificio di Hoare. La discussione non ha raggiunto il suo scopo che era quello di assicurare cioè l'unità del fronte della politica interna ed estera del paese. La crisi insomma andrà avanti. Il giornale rileva poi come nella discussione non sia stata mai pronunziata parola nè dell'Italia nè della pace abissina. « Qui, — scrive, — c'è indubbiamente nel retroscena un elemento incognito ». Il giornale, esaminando quindi l'insieme della condotta di Baldwin, nota come, malgrado la ritrattazione, da essa risulta che Baldwin ha veduto e vede la situazione forse ancora più seria di come la vedeva Hoare. Lo scopo vero di Baldwin è stato di evitare ogni dibattito sulla politica estera e a tal fine egli è stato pronto a pagare ogni prezzo. La preoccupazione di un pericolo ignoto ha dominato la sua azione: egli non ha osato nemmeno nominare questo pericolo; nessuno ne parla ma esso è presente. Così rimane sempre aperta la crisi inglese e la tensione interna è in definitiva raddoppiata.

G. P.

Neville Chamberlain ripete
che l'Inghilterra isolata non agirà

Londra, 20 notte.

A Birmingham, stasera il Cancelliere dello scacchiere Neville Chamberlain ha tentato ancora una volta di chiarire gli eventi degli ultimi giorni e di giustificare l'atteggiamento del governo. Ha incominciato col dichiarare che se quest'ultimo ha commesso un errore di apprezzamento, non ha cambiato la sua politica.

« La Lega delle Nazioni rimane — ha asserito Chamberlain — la chiave di volta della politica estera britannica. Il principio della sicurezza collettiva deve essere però attuato con precauzione in quanto che l'Inghilterra rimane fermamente decisa a considerare i suoi impegni, non come caratteristici di una nazione, ma comuni a tutti i membri della Lega. Fin dall'inizio del conflitto in Abissinia, l'Inghilterra si è preoccupata di porre un termine alle ostilità. Perciò ha propugnato la idea delle sanzioni. Esse dovevano restaurare la pace, ma al tempo stesso i membri della Lega avevano l'obbligo di esplorare tutte le vie che potessero condurre ad una rapida sistemazione del conflitto. Fu per questo che il Governo inglese, a malincuore, accettò l'incarico di collaborare con la Francia a tale ricerca. La situazione nel frattempo andava aggravandosi poichè si faceva manifesto che l'adozione di nuove misure sanzioniste poteva coinvolgere rischi alquanto seri. La Lega doveva tener conto che essa era uno strumento per impedire la guerra e non per scatenarne una ancora più ampia ».

Chamberlain è passato quindi a narrare la situazione nella quale si trovò il governo nel momento in cui sir Samuel Hoare partì per Parigi. Egli ha [illegible] che il governo ha commesso degli errori, e principalmente quello di non avere previsto la reazione che le proposte di Parigi avrebbero suscitato nel paese e nel mondo intero.

« Prendemmo una decisione — ha detto Chamberlain — e ne accettiamo la responsabilità. Accettiamo collettivamente il biasimo che incombe su di noi. Ma ciò non significa che la nostra politica sia cambiata ».

Il Cancelliere dello scacchiere ha quindi detto che le proposte di Parigi sono sotterrate.

« Non saranno riesumate, e per il momento io ritengo che tutti i tentativi di sistemazione pacifica devono essere considerati terminati. Dobbiamo quindi ritornare alla politica delle sanzioni e io confido che le Nazioni della Lega dimostreranno che sono disposte a prepararsi a resistere ad un attacco che possa essere compiuto contro uno qualsiasi dei membri della Lega ».

Chamberlain ha quindi asserito che qualunque forma di pressione la Lega potrà applicare ad un aggressore, in futuro, il ricorso definitivo e risolutivo sarà sempre, in realtà, alla forza, e nient'altro che alla forza.

« A meno che un aggressore non sia persuaso che contro di lui è schierata una forza potenziale troppo grande perchè egli possa resistere, non si avrà mai sicurezza ».

I torbidi in Egitto

Ragazzi e bimbi arrestati e tradotti in prigione

La polizia disperde a bastoni alzati un assembramento femminile

Un attentato dinamitardo
di antimilitaristi ginevrini

Ginevra, 20 notte.

Nelle prime ore del mattino si è sentita una forte detonazione nel quartiere dove è situato il palazzo della Società delle Nazioni. Una enorme carica di dinamite era stata posta sotto la base del monumento eretto in memoria dei soldati svizzeri deceduti durante la mobilitazione del 1914-18.

La carica, che sarebbe stata sufficiente per far saltare in aria il vasto monumento di pietra, è stata fortunatamente attutita dal fatto che la polvere era stata posta nella terra resa molle dalle recenti piogge. Solo la base del monumento è stata danneggiata.

Sembra trattarsi di un attentato comunista per protestare contro una recente sentenza del Tribunale Militare che condannava ad un anno di prigione un antimilitarista svizzero. L'impressione in questi ambienti è vivissima, trattandosi del terzo incidente che succede nei pressi immediati del palazzo societario, e la polizia sta indagando attivamente, dato che si hanno motivi per ritenere che gli stessi elementi comunisti avessero in progetto un tentativo del genere anche contro il palazzo della Società delle Nazioni.

Duecento avvocati parigini
acclamano al Duce

Parigi, 20 notte.

Circa duecento avvocati della Corte di Appello di Parigi si sono riuniti con l'intervento di Darquier De Pellepoix, presidente dell'Associazione « VI Febbraio », per esprimere la loro piena solidarietà con l'Italia fascista. Gli avvocati Nicolle, Wagner e Piccard hanno esaltato l'opera di giustizia e di civiltà dell'Italia in Africa.

Ha risposto Italo Sulliotti confutando vivacemente le accuse mosse all'Italia negli ambienti societari. Acclamazioni al Duce si sono levate ripetutamente.

Gli avvocati hanno poi deciso seduta stante di inviare al Duce una simbolica offerta d'oro, per la resistenza e per la vittoria. Qualcuno ha subito donato la fede nuziale in segno di ammirazione per Mussolini e di protesta contro la politica di Ginevra.

La giornata della fede
a bordo del « Cesare Battisti »

Alessandria (Egitto), 20 notte.

A mezzanotte è giunto a Porto Said il *Cesare Battisti* con a bordo il Duca di Spoleto e Vito Mussolini. Si sono tosto recati a bordo il console Conti ed il Segretario di zona, Manente, e il piroscafo è ripartito alle ore due di stamane ed ha attraversato il canale entrando stasera nel Mar Rosso.

Giunge notizia da bordo del *Cesare Battisti* che i militi volontari in A. O. hanno celebrato la giornata della « fede » in presenza del Duca di Spoleto, offrendo oro alla Patria.

Confusione enorme in Cina
tra Governi e controgoverni

Londra, 20 notte.

La situazione nella Cina settentrionale è molto confusa. Esistono ora contemporaneamente il governo autonomo dell'Hopei orientale, instaurato dal Giappone, e il Consiglio politico dell'Hopei e del Ciahar, instaurato dal governo di Nanchino per resistere all'invadenza giapponese. Le autorità militari nipponiche domandano che tutte le truppe cinesi vengano ritirate immediatamente dalla zona, ma al contempo il consiglio politico insedia, entro la sua circoscrizione, la quale comprende pure la zona accaparrata dai giapponesi, i propri sindaci contro i quali il Giappone manda della folla pagata a schiamazzare. Si temono da un momento all'altro gravi incidenti i quali potranno servire al comando nipponico per ordinare le solite misure d'ordine che in pratica non differiscono affatto dall'occupazione militare.

I giapponesi, intanto, hanno presentato alle autorità cinesi del nord una energica protesta per le dimostrazioni studentesche di Pechino, durante le quali, essi dicono, si sono verificati dei fatti intollerabili, come quello che si sono portati in giro dei cartelloni aizzanti alla guerra contro i giapponesi.

« Le autorità cinesi permettono simili manifestazioni, — ha detto il generale Dojhara, — evidentemente esse vogliono provocare una guerra, e il Giappone sarà costretto, suo malgrado, a farla ».

Gli studenti, in seguito a queste velate minacce, sono stati consigliati a cessare le dimostrazioni, le quali, però, se sono momentaneamente sospese a Pechino, sono state riprese con maggior vigore a Sciangai e in altre città della Cina meridionale. Da Pechino sono partiti in delegazione duecento studenti, i quali a piedi vogliono recarsi a Nanchino, che si trova a 800 chilometri di distanza, per consegnare al governo un loro ordine del giorno.

Il nuovo consiglio autonomo di Governo delle provincie del Ciahar e dell'Opei, frattanto ha tenuto oggi la sua seconda riunione. Esso ha deciso di invitare il maresciallo Wu Pej Fu a divenire suo primo consigliere. Wu Pej Fu da vari anni era stato pressochè dimenticato. Subito dopo la guerra assurse a una posizione di primissimo rango e fu uno dei più potenti « lord della guerra » della Cina del Nord, fino a quando non venne sconfitto dal « Signore della Manciuria » maresciallo Chang Tso Lin nel 1922. Nel 1926, si alleò a quest'ultimo per combattere il generale cristiano Feng Yu Siang, e poco dopo si ritirò in un monastero buddista dei dintorni di Pechino, ove ha passato da allora a ieri il suo tempo dilettandosi di poesia e di pittura.

NEI CORRIDOI DELLA S. d. N.: Laval, quello a destra, discute con Vasconcellos, quello col dito sul naso.

La situazione al Messico
rintorbidita dal ritorno di Calles

Città del Messico, 20 notte.

La situazione politica messicana, che da qualche tempo era caratterizzata da una promettente tranquillità, si è fatta nuovamente assai delicata in conseguenza del ritorno dalla California dell'ex-Presidente della Repubblica generale Calles con la velleità di scalzare la posizione del generale Lazzaro Cardenas, attuale Presidente della Repubblica.

Camera e Senato hanno rinnovato la loro più ampia fiducia a Cardenas la cui posizione costituzionale quindi è fortissima. I partiti politici sembrano pure serrarsi compatti attorno al Presidente. La Lega rivoluzionaria che raccoglie i seguaci di Madero, Carranza, Villa e Zapata si è messa a disposizione di Cardenas per intervenire armata ovunque egli dovesse decidere. Le organizzazioni operaie infine, nella loro quasi totalità, ricordando le difficoltà del tempo di Calles, hanno chiesto al Governo di espellere Calles dallo Stato, alcuni minacciando in caso contrario di scioperare. La stampa infine confuta l'affermazione di Calles di essere ritornato come semplice cittadino, rilevando che assieme a lui sono ritornati i suoi fedelissimi luogotenenti Fernando Torreblanca, Luis Morones, il generale Tapia, e lo ammonisce in termini energici ad astenersi dal turbare la pace interna del Paese. (*United Press*).

Le elezioni in Grecia
con il sistema proporzionale

Atene, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri, in pieno accordo col Sovrano, ha deciso di fare le elezioni col sistema proporzionale. Potranno partecipare alle elezioni quelli tra gli ufficiali graziati che appartenevano, precedentemente alla sedizione, alla carriera politica. E' stato deciso di concedere l'amnistia anche per qualunque delitto politico commesso dal 1933. Il partito popolare nazionale di Theotochis collaborerà alle elezioni col nazionale radicale di Condylis. Prima delle feste natalizie, circa 200 deportati politici saranno autorizzati a ritornare alle loro sedi. Rimarranno così in esilio solo alcuni comunisti periculosi che potranno però far domanda alla Commissione competente per essere autorizzati a tornare in Patria.

Crisi in vista a Belgrado

Belgrado, 20 notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici Mirosch Bobich e il ministro dell'Educazione fisica [illegible] Kommenovich, hanno rassegnato le dimissioni. E' opinione diffusa che tali dimissioni siano il preludio di una crisi piuttosto grave che porterà probabilmente alle dimissioni dell'intero Gabinetto.

IL PROCESSO STAVISKY

La Ninfa Egeria di Alexander
chiamata a comparire

Parigi, 20 notte.

All'inizio della 36.a udienza del processo Stavisky, il P. M. ha espresso il desiderio di udire il commissario Bayard, l'ex-direttore della Sicurezza Generale signor Thomé, e dal canto suo il dodicesimo giurato, a nome dei colleghi, ha sollecitato la comparsa di Bonny e dell'on. Proust, assolto come è noto in istruttoria. Si veniva però a sapere che Proust si trova nell'Africa Occidentale e che Bonny è ammalato nella Charente.

Vengono intanto chiamati i testimoni a difesa di Arletta Stavisky: un maggiordomo dell'Hotel Claridge, il quale afferma che Arletta si consacrava unicamente al marito e ai figli e non presenziava ai pranzi d'affari del marito; l'impiegato di un liquidatore giudiziario, che afferma avergli dichiarato Arletta poco dopo il matrimonio, di avere accettato l'unione alla sola condizione che Alexander si sarebbe comportato da galantuomo. E' poi la volta di Giorgio Tromé, il quale, dopo avere proclamato la lealtà dei suoi collaboratori, ha spiegato che quando giunse alla direzione della Sicurezza Generale, la truffa dei buoni di Bajona era ormai consumata e che intervenne nell'affare soltanto per mettervi fine.

Il teste è oggetto di numerose domande, una delle quali provoca un incidente. L'avv. Legrand chiede a Tromé se nel novembre del 1933 non abbia accolto un emissario venuto per esprimergli le doglianze di Stavisky. Il teste si schermisce, ma poi finisce per ammettere di avere ricevuto la visita della signora Susanna Avril, la « Ninfa Egeria » di Stavisky, la quale lo intrattenne di un incidente automobilistico, ma nel corso della conversazione si meravigliò col teste della campagna condotta contro Stavisky. Non disse di più, nè il teste le chiese altro. Conseguenza dell'incidente: la giuria ha chiesto la comparizione della signora Avril.

Da ultimo, il commissario Bayard ha riferito in quali circostanze rilasciò a Stavisky un lasciapassare per le sale da giuoco, nelle quali non avrebbe più dovuto metter piede.

L'ultimo addio di Hollywood
alla salma di Thelma Todd

New York, 20 notte.

La popolazione di Hollywood ha tributato un ultimo addio alla salma dell'attrice cinematografica Thelma Todd, il mistero della cui morte attende ancora di essere chiarito. La salma deposta su un catafalco, era vestita di un pigiama azzurro. In mano alla morta erano stati posti un mazzo di camelie e un mazzetto di mughetti. Ai piedi della bara gli ammiratori dell'attrice defunta avevano deposto cumuli di rose. Tutta la popolazione della città è passata silenziosamente dinanzi al catafalco.

Il traforo del Monte Bianco
sarà presto una realtà?

Parigi, 20 notte.

Il *Miroir du Monde* si occupa diffusamente, nel suo numero di domani, del traforo stradale sotto il Monte Bianco, fra Chamonix ed Entrèves, a pochi chilometri da Courmayeur, di cui la stampa si è a varie riprese occupata.

Per andare a piedi da Chamonix a Courmayeur, il tragitto si compie attualmente, se si vogliono evitare i crepacci del ghiacciaio del Gigante, per il colle del Bonhomme e il colle della Seigne. La ascensione richiede da 24 a 25 ore. Se il tracciato del traforo verrà realizzato, si potrebbe passare da un versante all'altro del Monte Bianco in meno di un'ora. Solo una galleria di 8 metri di larghezza verrebbe scavata nella montagna, un po' al di sopra di Chamonix, a 1100 metri d'altezza, per giungere ad Entrèves, che ha un'altezza di 1300 metri.

Siccome il progetto prevede il passaggio di duecentomila vetture all'anno, è facile rendersi conto della importanza dell'aerazione. Il signor Caquot, direttore onorario dei servizi tecnici francesi dell'aria, è stato incaricato degli studi di tale questione ed è riuscito a realizzare un lavoro meraviglioso che si può qualificare senz'altro un capolavoro del genere. Il Caquot, che si trova attualmente in America dove tiene una serie di conferenze sulla meccanica dei fluidi, fa parte del sindacato di studi composto da quattro membri francesi e da quattro membri italiani nonchè dal signor Brun stesso. Per la Francia i membri sono: il barone Pellet, presidente della Camera sindacale dell'automobile, l'ing. Monod, il signor Benezit, direttore del Creusot, per il Genio civile, e il signor Caquot, dell'Istituto di Francia. Per l'Italia, il senatore Puricelli, il deputato Olivetti, delegato all'Ufficio internazionale del Lavoro, e il deputato Bonardi. Il compianto avv. Edoardo Agnelli, il quale era il quarto membro, non è stato ancora sostituito.

Il Comitato di studi conta di riunire i capitali necessari che ascendono a trecento milioni, con una emissione di obbligazioni. Il Comitato ha chiesto allo Stato francese e allo Stato italiano, al primo per due terzi e al secondo per un terzo, di garantire gli interessi e le obbligazioni. Dato che il tunnel sarà a pedaggio, come viene fatto per le autostrade italiane, vi saranno proventi sufficienti per il pagamento delle annualità presso le banche che consentiranno il prestito. I progetti finanziari sono del resto già fra le mani dei Ministeri competenti. Si prevede che il primo colpo di piccone possa anche essere dato fra qualche mese.

Colpito da assideramento
perde la memoria

Tortona, 20 notte.

Un professionista della nostra città che percorreva in auto lo stradale Tortona-Alessandria, nei pressi dello Scrivia ha raccolto a bordo un vecchio settantenne, disteso a terra privo di sensi, per grave assideramento. Trasportato all'ospedale, il vecchio ha dato segni di aver perduto la memoria. Non ricordava le sue generalità, nè altro, e diceva soltanto i nomi delle città di Casale, Alessandria e Valenza. Le sue condizioni sono migliorate, ma l'amnesia continua, e i medici ritengono che lo strano caso sia dovuto all'assideramento.

Due chimici vittime
di uno scoppio in laboratorio

Modena, 20 notte.

Nel gabinetto di chimica farmaceutica degli istituti universitari il dott. Aldo Stanzani, di anni 32, coadiuvato dalla dottoressa Lia Toni, stava compiendo alcune ricerche, quando un vaso di vetro contenente una soluzione di nitrato d'argento e di soda scoppiava e il liquido corrosivo investiva al volto i due professionisti che, prontamente soccorsi, erano trasportati alla clinica oculistica. La signorina Toni presentava lievi ustioni, ma il dott. Stanzani era rimasto gravemente colpito ad ambedue gli occhi ed è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Tesoriere di una Congregazione
imputato di appropriazione

Cuneo, 20 notte.

E' stato rinviato a giudizio con sentenza del giudice istruttore, tale Francesco Massa, di anni 64, qui residente, da parecchi anni tesoriere presso la Congregazione di Carità, imputato di appropriazione indebita di una rilevante somma in danno della Congregazione.

Uccisa da un vaso di fiori
caduto dalla finestra

Perugia, 20 notte.

In frazione Pietralunga la quattordicenne Giuseppina Bagiacchi, che transitava per la via principale, era colpita al capo da un vaso di fiori caduto da una finestra. La giovinetta riportava una vasta ferita al capo, e trasportata al policlinico poco dopo cessava di vivere.

Motoveliero che s'incendia
con tutto il suo carico

Livorno, 20 notte.

Nel pomeriggio d'oggi a Follonica, mentre si scaricava il carico di sughero che era a bordo del motoveliero *Alma* del compartimento di Genova, per cause fortuite il sughero s'incendiava e l'equipaggio spingeva immediatamente il motoveliero al largo, incominciando a gettare in mare balle di sughero; ma ogni sforzo era vano, perchè l'incendio si propagava a tutta la nave a causa del forte vento. Intanto il motoveliero, perduto il comando, andava alla deriva arenandosi. Il carico, rappresentato da cento tonnellate di sughero, è andato completamente distrutto, come pure distrutto è rimasto in parte il legname della nave.

Le nuove iscrizioni
ai Fasci Femminili

Le tessere porteranno la data « 18 novembre XIV »

Roma, 20 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha recentemente confermato ai Segretari Federali l'ordine di accogliere le domande di iscrizione nelle organizzazioni femminili. Le tessere che saranno rilasciate dovranno portare fino a nuovo ordine la data del 18 novembre XIV.

Si calcola che saliranno a circa due milioni le appartenenti ai Fasci femminili.

Udienze del Capo del Governo
Il Federale di Milano - L'Accademico d'Italia Severi

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto Rino Parenti, Segretario Federale di Milano, il quale gli ha riferito sulla attività che il Partito ha svolto in questi ultimi tempi nella città e in provincia. Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta da Rino Parenti e dai suoi immediati collaboratori ed ha avuto altresì parole di compiacimento per l'entusiasmo e la dedizione di tutte le Camicie Nere milanesi.

Il Duce ha impartito al Segretario Federale alcune direttive per quanto concerne l'opera di assistenza morale e materiale delle masse popolari e la resistenza alle sanzioni impegnata strenuamente dal popolo italiano.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Severi che si accinge a partire per il Giappone ove è invitato a tenere un corso all'Università di Tokio e gli ha impartito alcune direttive per questa missione.

Il « Lombardia » parte per l'A. O.
con 3000 legionari e 800 operai

Napoli, 20 notte.

Per l'Africa Orientale è partito stasera il piroscafo *Lombardia*, a bordo del quale hanno preso imbarco oltre tremila legionari della Divisione « Tevere », formanti la 220.a Legione, un battaglione di complemento e alcuni reparti speciali. Hanno pure preso imbarco 800 operai specializzati.

Molta folla, malgrado l'inclemenza del tempo, ha assistito alle operazioni di imbarco che sono state ultimate alle ore 17.30, ora in cui sono giunte al porto le autorità locali nonchè alcune personalità, fra cui l'on. Delcroix, l'on. Parisi e la medaglia d'oro Tognini. Il grande mutilato si è recato a bordo ove è stato entusiasticamente festeggiato dai legionari ai quali egli, lasciando la nave, ha rivolto un caldo saluto.

Mentre il piroscafo effettuava la manovra per la partenza, l'on. Delcroix, attraverso un megafono, ha improvvisato delle strofette di attualità politica e combattentistica, suscitando entusiasmo e acclamazioni.

SPORT

Brouillard batte Roth

Parigi, 20 notte.

Questa sera al Palazzo dello Sport, in presenza di un pubblico numerosissimo il pugile canadese Lou Brouillard ha battuto ai punti in 15 tempi il pugile belga Roth.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 20. — Seduta debole, un po' più ferma nel discorso. I pochi guadagni non hanno però potuto sostenersi fino alla fine sebbene la chiusura abbia segnato corsi leggermente più alti che all'inizio. 12.36 da 12.365 la sterlina; dollaro come ieri, a 2.488.

Prest. Young 5.50% 103,50, Reichsbank 177, Berliner Handelsges 114,50, Deutsche Bank 82,50, Dresdner Bank 83,50, Commerz. Privat-Bank 83,50, Norddeutscher Lloyd 16 1/8, A.E.G. 34,75, I. G. Farbenindustrie 147, Gesfürel 125,50, Ver. Glanzstoff Elberfeld 130, Bemberg 100,50, Zellstoff Waldhof 115,25, Salzdetfurth 176, Harpener Bergbau 106, Rheinische Braunkohlen 211,50, Klöckner-Werke 77,25, Hoesch, Koln 81,75, Siemens e Halske 164,25, El. Licht und Kraft 123,25, Aku 50,50.

ZURIGO, 20. — Tendenza debole. Baltimore e Ohio 49,25, Electrobank 395, Motor Columbus 120, Banq. 33, Un. Banche Svizzere 165, Soc. di Banca Sv. 302, Cred. Svizzero 351, Hispano 890, Elect. Licht e Kraft 112, Brown Boveri 53, Lonza 61,50, Nestlè 782, Sevillane 176, Young 24,35.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA